

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

162.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDICE

PAG.	PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa 12162	<i>presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> . 12166
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 29 marzo-2 aprile 1993:	DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 12163, 12168
PRESIDENTE 12238	LIA ANTONIO (gruppo DC) 12164
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 12239	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 12166, 12168
Disegno di legge di conversione:	VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> 12163
(Annunzio della presentazione) 12162	(Restituzione di atti) 12163
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 12162	Missioni 12162, 12189
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni:
PRESIDENTE . . . 12163, 12164, 12166, 12168, 12170	PRESIDENTE 12239, 12240
CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Vice-</i>	APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) . . 12240
	OLIVO ROSARIO (gruppo PSI) 12241
	PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 12240

162.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

PAG.	PAG.	
SITRA GIANCARLO (gruppo PDS)	12241	12199, 12201, 12203, 12205, 12207, 12209, 12211, 12212, 12213, 12215, 12216, 12218, 12220, 12225, 12227
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	12240	12206, 12224
Per un'inversione dell'ordine del gior- no:		CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)
PRESIDENTE	12187, 12188, 12189	12206, 12224
ANIASI ALDO (gruppo PSI)	12189	CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale)	12188	12213, 12214, 12216, 12218, 12220, 12225, 12230, 12231, 12232, 12235, 12236, 12237
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	12188	CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra na- zionale)
Proposta di legge (Seguito della discus- sione):		12182, 12186, 12192, 12195, 12199, 12201, 12203, 12205, 12209, 12211, 12212, 12213, 12215, 12218, 12220, 12222, 12225, 12227, 12228, 12229, 12231, 12232, 12234, 12235, 12237
BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBER- TI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri; Disposizioni in materia di no- mina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114- 2115-2118).		COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale)
PRESIDENTE	12177, 12178, 12179, 12180, 12181, 12182, 12183, 12184, 12185, 12186, 12187, 12190, 12191, 12192, 12193, 12194, 12195, 12196, 12197, 12198, 12199, 12200, 12201, 12202, 12203, 12204, 12205, 12206, 12207, 12208, 12209, 12210, 12211, 12212, 12213, 12214, 12215, 12216, 12217, 12218, 12219, 12220, 12221, 12222, 12223, 12224, 12225, 12226, 12227, 12228, 12229, 12230, 12231, 12232, 12233, 12234, 12235, 12236, 12237, 12238	12182, 12187
ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale)	12199, 12201, 12203, 12204, 12207, 12209, 12211, 12212, 12213, 12214, 12216, 12217, 12220, 12230, 12231, 12232	CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazio- nale)
ANIASI ALDO (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	12177, 12184, 12193, 12196, 12231	12182, 12187, 12192, 12195, 12199, 12201, 12207, 12209, 12211, 12215, 12216, 12218, 12220, 12221
BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra na- zionale)	12182, 12186	FERRI ENRICO (gruppo PSDI)
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	12238	12219
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale)	12182, 12186, 12198, 12201, 12202, 12203, 12204, 12207, 12209, 12211, 12212, 12213, 12214, 12216, 12217, 12220, 12221, 12225, 12227, 12228, 12229, 12231, 12232, 12234, 12235, 12236	FIORI PUBLIO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> 12231
BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazio- nale)	12182, 12186, 12192, 12195,	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)
		12187, 12199, 12201, 12203, 12205, 12207, 12209, 12211, 12212, 12213, 12215, 12216, 12218, 12220, 12222, 12225, 12227, 12228
		LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale)
		12191, 12199, 12200, 12205, 12207
		LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra na- zionale)
		12227, 12229, 12237
		MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI)
		12238
		MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)
		12178, 12192, 12194, 12195, 12199, 12201, 12203, 12205, 12207, 12209, 12213, 12215, 12216, 12218, 12220, 12226, 12229, 12230, 12231, 12232, 12234, 12236
		MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale)
		12182, 12192, 12195, 12199, 12201, 12203, 12205, 12207, 12209, 12211, 12213, 12215, 12216, 12218
		MARRI GERMANO (gruppo PDS)
		12223
		MASSANO MASSIMO (gruppo MSI-destra nazionale)
		12182
		MELILLA GIANNI (gruppo PDS)
		12197
		NEGRI LUIGI (gruppo lega nord)
		12181, 12200
		PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu- ropeo)
		12186
		PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra na- zionale)
		12183, 12187, 12193, 12195, 12199, 12201, 12203, 12205, 12207, 12210, 12211, 12213, 12215, 12217, 12218, 12221,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

PAG.	PAG.
12222, 12226, 12227, 12229, 12231, 12232, 12234, 12237	primo comma, della Costituzione, ad atti compiuti dal deputato Carlo Tassi (doc. XVI, n. 4) (Discussione):
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 12181, 12219, 12233	PRESIDENTE . . . 12170, 12172, 12173, 12174
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de- stra nazionale) 12180, 12185, 12197, 12203, 12204, 12207, 12210, 12212, 12213, 12215, 12219, 12220, 12221, 12225, 12227, 12228, 12229, 12230, 12232, 12234, 12235, 12236	BARGONE ANTONIO (gruppo PDS), <i>Rela- tore</i> 12171, 12174
ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 12195, 12199, 12202, 12204, 12205, 12207, 12210, 12211, 12213, 12214, 12218, 12221, 12226, 12227, 12228, 12229, 12231, 12232, 12234, 12236, 12237	CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federa- lista europeo) 12171
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale) 12183, 12187, 12193, 12195, 12196, 12199, 12202, 12204, 12205, 12207, 12210, 12211, 12213, 12215, 12218, 12221, 12224, 12226, 12227, 12229, 12231	CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Vice- presidente della Giunta per le auto- rizzazioni a procedere in giudizio</i> . 12173
SOSPURI NINO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 12187	GARGANI GIUSEPPE (gruppo DC) 12173
TARADASH MARCO (gruppo federalista eu- ropeo) 12180, 12219, 12233	LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 12172
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 12183, 12185, 12187, 12193, 12196, 12199, 12202, 12204, 12205, 12207, 12211, 12213, 12215, 12218, 12221, 12222, 12226, 12228, 12231, 12232, 12234, 12237	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 12173
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 12186	Relazione della Giunta per le autorizza- zioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'artico- lo 68, primo comma, della Costitu- zione, di opinioni espresse dall'o- norevole Anna Donati (Doc. XVI, n. 5) (Discussione):
TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 12179, 12187, 12207, 12210	PRESIDENTE 12174, 12175, 12176
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 12177, 12190, 12222, 12226, 12235, 12237	AYALA GIUSEPPE (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i> 12174
VISCARDI MICHELE (gruppo DC) . 12191, 12205	TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) . . . 12175
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 12183, 12193, 12197, 12224	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 12176
Relazione della Giunta per le autorizza- zioni a procedere in giudizio sulla non applicabilità dell'articolo 68,	Sull'ordine dei lavori:
	PRESIDENTE 12162
	Sul processo verbale:
	PRESIDENTE 12161
	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 12161
	Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legi- slativa 12162
	Ordine del giorno della prossima seduta 12241

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

La seduta comincia alle 11.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, la correttezza formale ma, di fatto, l'asetticità tipica del processo verbale mi sembra abbia impedito di registrare una serie di gravi episodi verificatisi ieri. Mi riferisco alle minacce di violenza fisica, effettuate con gesti rozzi e volgari da parte di chi, evidentemente, non dimentica la sua origine, da Capanna e dai Katanga di Capanna: Umberto Bossi. Tali gesti sono stati compiuti nei confronti dei deputati del Movimento sociale italiano, che da tempo sono all'opposizione e raggiungono l'exasperazione solo molto raramente.

Abbiamo assistito, signor Presidente, alla continua e pervicace provocazione da parte di deputati che, appena arrivati in Parlamento, pretendono di insegnare agli altri il modo in cui devono comportarsi, ma con un'evidente contraddizione. Secondo costoro, infatti, la nostra posizione avrebbe determinato la decadenza del decreto-legge di cui si stava discutendo, mentre essi avrebbero vo-

luto che si votasse contro il provvedimento per impedire che fosse convertito in legge tre ore prima della scadenza. Questa formazione della lega nord da tre giorni a questa parte mantiene il numero legale, forse pensando...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, si attenga al tema del suo intervento sul processo verbale!

CARLO TASSI. Credo che questo genere di interventi, signor Presidente, serva anche a cercare di dare un nuovo indirizzo, più corretto e coerente con la realtà politica, al processo verbale, che non deve limitarsi a svolgere una funzione notarile, registrando gli avvenimenti con un linguaggio asettico e completamente scolorito. Devo sottolineare che ogni tanto si verificano in quest'aula episodi coloriti (anche un po' troppo!) che nel processo verbale non vengono registrati.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tassi. Lei, essendo un deputato molto esperto e conoscendo a fondo gli strumenti del nostro lavoro, sa benissimo che esistono un resoconto sommario ed un resoconto stenografico che danno compiuta informazione di ciò che accade in aula. Prendo atto comunque delle sue considerazioni.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bonsignore, Borghezio, Buffoni, Caldoro, Giorgio Carta, d'Aquino, de Luca, Diglio, Ebner, Ferrarini, Ingrao, Salvatore Lauricella, Massari, Mazzuconi, Piro, Thaler Ausserhofer e Trabacchini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 24 marzo 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 76, recante modifica della misura del contributo, dovuto all'ente nazionale per la cellulosa e per la carta, previsto dalla legge 28 marzo 1956, n. 168» (2460).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla X Commissione permanente (Attività produttive) con il parere della I, della III, della V Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 31 marzo.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

«Partecipazione dell'Italia al *Rain Forest Trust Fund*» (2317) (con parere della V, della VIII e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente progetto di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

ROSINI ed altri: «Norme in materia di attività cinotecnica» (827).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Restituzione di atti relativi a una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Camera dei deputati, in data 18 novembre 1992, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, proveniente dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari, nei confronti del deputato Piredda per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 129).

La Giunta, nella seduta odierna, ha preso atto che la querela sporta nei confronti del deputato Piredda è stata successivamente rimessa, come risulta da copia autentica della remissione di querela fatta pervenire dall'interessato in data 9 marzo 1993, e da quest'ultimo accettata.

Poiché, ai sensi dell'articolo 152 del codice penale, la remissione della querela estingue il reato, la Giunta propone che gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 129, siano restituiti al ministro di grazia e giustizia.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella nei confronti del deputato Gottardo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (doc. IV, n. 97).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giu-*

dizio. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.* Presidente, della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Gottardo chiedo, a nome della Giunta, un rinvio dell'esame perché a carico del deputato Gottardo vi sono altre due domande di autorizzazione a procedere di cui l'Assemblea sarà investita prossimamente e che in un certo modo vertono su materia analoga. La Giunta reputa che per un motivo di connessione sostanziale e logica sia opportuno rinviare l'esame di questa domanda di autorizzazione a procedere per poterla poi discutere insieme alle altre in una prossima seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito che l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Gottardo (doc. IV, n. 97) è rinviato.

(Così rimane stabilito).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Cafarelli per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 113).

La Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Del Basso De Caro.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO, *Relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso sospendo la seduta fino alle 11,35.

**La seduta, sospesa alle 11,20,
è ripresa alle 11,40.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto perché dobbiamo procedere alla votazione.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Cafarelli (doc. IV, n. 113), trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, sono costretto ad attendere perché molti deputati stanno ritirando le tessere: vi è infatti la cattiva abitudine di farlo dopo l'inizio della seduta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	410
Maggioranza	206
Voti favorevoli	343
Voti contrari	67

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Lia per il reato di cui all'articolo 581 del codice penale (percosse) (*Commenti*); per il reato di cui all'articolo 612, primo comma, del codice penale (minaccia); per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (doc. IV, n. 126).

Onorevoli colleghi, vi prego di seguire con la dovuta attenzione questioni che certamente non possono destare l'ilarità di alcuno.

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Del Basso De Caro.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO, *Relato-*

re. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lia. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in data 2 maggio 1990 sono stato vittima di spiacevoli episodi. Alle ore 9 circa, presso la sede dei vigili urbani di Specchia, mi davo convegno con il dottor Franco Sanapo e con il professor Fernando Santoro, entrambi di Specchia, oltre che con l'ingegnere Biasso, che veniva meno all'impegno. Nell'ufficio erano presenti il comandante dei vigili urbani, Luigi Scupola, nonché il signor Antonio Branca da Specchia, segretario della sezione locale della democrazia cristiana. Motivo dell'incontro era quello di fissare ora, luogo, modalità e tempi di un dibattito pubblico da tenersi nella piazza del paese.

Improvvisamente, senza che avessi dato minimamente adito a reazioni di sorta, il dottor Sanapo, gesticolando con le mani in tono minaccioso, al punto da farmi ritenere che mi avrebbe ficcato un dito in un occhio, mi ha apostrofato più volte con le espressioni: «Falso, falso e bugiardo!». Nello stesso tempo il Santoro, unendosi agli impropri, insisteva nei miei confronti con altre espressioni poco lodevoli e delle quali non ricordo i termini esatti. Per fortuna, sono riuscito ad allontanare dai miei occhi le mani insidiose e minacciose del Sanapo.

Dal momento che il tenente mi aveva visto vittima quanto meno di ingiurie, il Sanapo si è attivato a relazionare affermando che il sottoscritto lo avrebbe aggredito e che, addirittura, gli avrebbe provocato alcune lesioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto non intervenire, ma il caso è stato presentato come se si trattasse di una vicenda importante, mentre, come avete potuto ascoltare, si tratta di un diverbio avvenuto tra due parti contrapposte durante la campagna elettorale del maggio 1990; uno dei tantissimi casi che si verificano nelle tornate elettorali tra candidati di liste contrapposte; una lite — come quelle che molte volte

avvengono muovendo da differenti prese di posizione o dalla difesa di principi — sulla quale poi i miei avversari politici hanno tentato di speculare, buttandola sul vittimismo e travisando i fatti per cercare di trarne vantaggio nelle elezioni che si sono celebrate a distanza di qualche giorno. Una lite come quelle che in aula avvengono ormai con frequenza e che mai arrivano in tribunale. Ma l'elettorato del mio paese, che conosce bene persone e fatti, il 6 maggio ha riconfermato con il suo voto la fiducia al sottoscritto.

Il sostituto procuratore ha ritenuto di richiedere l'autorizzazione a procedere senza alcun motivo, anzi con un chiaro intento persecutorio nei miei confronti. Se così non fosse stato, avrebbe potuto chiedere, durante l'istruttoria, al comandante dei vigili urbani di Specchia, presente all'accaduto, la relazione sullo svolgimento dei fatti. Relazione, signor Presidente, che non ho potuto dare ai membri della Giunta e che ho consegnato questa mattina, dopo averne già consegnato venti giorni fa un'altra copia, che sembra sia andata smarrita. Non ho avuto modo di essere ascoltato dalla Giunta, e credo che sia l'unico caso in cui la Giunta non abbia ascoltato un chiamato in causa. Il giorno in cui sono stato invitato a comparire dinanzi alla Giunta, non ho avuto la possibilità di raggiungere Roma; ma la Giunta avrebbe potuto benissimo rinviare la mia audizione ad altra data.

Desidero ora leggervi la relazione del comandante dei vigili urbani: «Comune di Specchia — Ufficio di polizia urbana — In riferimento alla vostra richiesta del 23 gennaio 1993, il sottoscritto Scupola Luigi, comandante dei vigili urbani di questo comune porta a conoscenza della signoria vostra quanto segue: in occasione delle elezioni amministrative del 1990, il sindaco Antonio Lia convocò presso l'ufficio scrivente i rappresentanti della lista civica per decidere in merito ad una proposta di pubblico dibattito. All'appuntamento si presentarono il sindaco Lia, il dottor Sanapo, il professor Santoro: al momento non ricordo altre persone. Nel mentre si impostava la discussione, l'onorevole Lia si sedette alla scrivania del sottoscritto, precisamente quella in legno e

di colore nero, il dottor Sanapo prese posto a sedere al lato della suddetta scrivania, e precisamente nell'angolo dove è appesa la pianta topografica del comune, mentre il professor Santoro rimaneva in piedi all'altezza dell'altra scrivania. Già con la proposta del moderatore, si ebbero le prime accuse di carattere politico, che andarono sempre ad aumentare fino a degenerare nel momento in cui notai» — lo dice il comandante dei vigili urbani, signor Presidente, onorevoli colleghi — «che il dottor Sanapo puntava verso l'onorevole Lia l'indice all'altezza del naso, ad una distanza di pochi centimetri, gridando: falso, bugiardo, bugiardo!»

Desidero far notare che il giudice avrebbe potuto benissimo chiedere la relazione che sto leggendo, che così continua: «A questo punto, l'onorevole Lia intimava al dottor Sanapo di togliere il dito davanti a lui e poi di scatto faceva togliere, con un gesto della sua mano, quella del dottor Sanapo, ed alzandosi si metteva ad urlare: tu a me bugiardo non lo dici!». Tutto qui, signor Presidente, onorevoli colleghi!

Proseguo nella lettura del rapporto: «L'ambiente era diventato incandescente, con l'animosità dei presenti alle stelle, e le offese reciproche cominciarono ad essere pesanti. Quando mi resi conto che stavano degenerando, bloccai, dando le spalle al professor Santoro e al dottor Sanapo, l'onorevole Lia nei pressi dell'armadietto, rendendolo così fermo, e tra le urla e le ingiurie di tutti, invitai ad alta voce Santoro e Sanapo a volersi allontanare dall'ufficio. E così è stato».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il sostituto procuratore avesse chiesto il rapporto ai vigili urbani, si sarebbe reso conto di quanto accaduto ed avrebbe riscontrato l'inesistenza dei fatti denunciati, archiviando gli atti relativi alla querela. Qual è stato il motivo che ha mosso il sostituto procuratore ad avanzare la richiesta di autorizzazione a procedere nei miei confronti, se non quello di una pura persecuzione contro di me?

Già al primo pronunciamento favorevole all'autorizzazione a procedere da parte della Giunta, qualche giornale locale, certamente di tendenze vicine all'opposizione, in modo

macroscopico per un fatto inesistente ed inutile, ha riportato un lunghissimo articolo con una grossa fotografia, quasi che si trattasse di un delinquente comune.

Come si può constatare, ho consegnato alla Giunta gli ulteriori documenti, visto che la stessa non ha ascoltato il sottoscritto. Vorrei, per altro, capire se, in un momento nel quale accadono fatti veramente vergognosi per il paese, si possa perseguire un parlamentare solamente perché ha discusso, è stato offeso e — come dice il comandante dei vigili urbani — è stato quasi minacciato dall'opposizione; non vi è stato però alcuno scontro, se non nelle parole dette da ambedue le parti.

Vorrei capire i motivi per i quali domani questi giornalacci dovranno di nuovo, con fotografie e grandi titoli, aprire processi nei confronti di una persona che intende salvaguardare la propria dignità. Credo che anche la Giunta sia faziosa — non ho paura a dirlo — perché molte volte accetta rinvii. Certamente, però, qualche commissario, avvicinato da coloro che a Specchia, nel mio paese, rappresentano l'opposizione, ha cercato di fare in modo che una tale richiesta non venisse accolta. Non ho nulla da temere, ma lascio ai colleghi la responsabilità di stabilire se una persona, solo per il fatto di aver discusso animatamente, come accade a molti di noi, possa essere trascinata in tribunale senza avere commesso alcun reato, come risulta dalla relazione del comandante dei vigili urbani.

PRESIDENTE. Credo che gli argomenti svolti dall'onorevole Lia meritino un chiarimento; tanto più in quanto egli lamenta di non essere stato ascoltato dalla Giunta e di avere consegnato venti giorni fa un documento che sarebbe stato smarrito.

GIOVANNI CORRENTI, Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CORRENTI, Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere

in giudizio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per onore del vero e della cronaca credo si debba sgombrare il campo da qualche affermazione. La Giunta dà massima audizione a tutti i colleghi che esercitano il loro diritto di venire a rendere dichiarazioni.

Tale opportunità è stata offerta al collega, il quale non se ne è avvalso, senza chiedere formalmente rinvii, che peraltro vengono sempre concessi come termini a difesa, e senza giustificare alcun impedimento. È stato prodotto, credo questa mattina, un documento di contenuti assolutamente di fatto che — ho consultato brevemente i colleghi della Giunta — non possono spostare minimamente la valutazione. Il reato contestato al collega è certamente banale, ma esiste in riferimento ad esso una controquerela presentata dallo stesso collega.

Siamo dunque in presenza di un alterco tra una parte privata, che ha sporto querela, e l'onorevole Lia, che ha risposto con un'altra querela; sarebbe veramente strano, e francamente mi parrebbe incostituzionale, che la querela proposta da Lia avesse corso in quanto a carico di un privato cittadino, e che lo stesso non accadesse per quella a carico del collega, coperto dall'immunità parlamentare. Si tratterebbe davvero di una strana interpretazione dell'articolo 3 della Costituzione.

Si tratta di una situazione di fatto in ordine alla quale potranno valere situazioni scriminanti o addirittura deduzioni assolutorie, ma questo è compito del giudice, non certo della Giunta prima o del Parlamento in questa sede. Siamo di fronte — lo ripeto — a situazioni di mero fatto, rispetto alle quali non vi è alcun intendimento persecutorio del giudice, che ha ricevuto una querela e deve quindi svolgere attività istruttoria. Non ci pare, francamente, che possa essere addotto un minimo *fumus persecutionis* tale da legittimare, sotto qualsiasi profilo, un diniego dell'autorizzazione richiesta.

Per tali ragioni, raccomandiamo l'accoglimento della proposta della Giunta.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Correnti, per i chiarimenti forniti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo (che non so perché siano seduti a quel banco, dal momento che stiamo esaminando autorizzazioni a procedere!), è ora di chiarire una volta per tutte la situazione di diritto relativa all'autorizzazione a procedere.

L'onorevole Lia pretenderebbe che fosse riconosciuta nel suo caso la sussistenza di un *fumus persecutionis*. Non vorrei, per altro, che la Camera mi sottoponesse ad un procedimento disciplinare quale parlamentare perché utilizzo le nozioni che posseggo in quanto avvocato, dato che ormai siamo arrivati alla confusione delle lingue e gli stessi consigli dell'ordine sottopongono a procedimento colui che agisce presentando interrogazioni parlamentari...!

Vorrei, per altro, fare presente all'onorevole Lia che ha tutto l'interesse ad ottenere l'autorizzazione a procedere, soprattutto disponendo di una relazione dei vigili urbani dalla quale risulta avere ragione. Se oggi noi gli negassimo l'autorizzazione a procedere, domani sui giornali troveremmo titoli del genere: «Lo squadrista Lia» — se si tratta di giornali di sinistra, nei nostri confronti scrivono così — «è stato difeso da quella accozzaglia parlamentare».

Collega Lia, comunque, prima o poi, il processo nei tuoi confronti avrà luogo; ma si farà con l'aggravante che l'autorizzazione a procedere, negata, sospende la prescrizione. Sicché non ripeterò mai abbastanza il fatto, che dovrebbe essere memoria scandita nella testa dei nostri colleghi, che gli unici sette condannati per il famoso e famigerato scandalo INGIC — scandalo con vent'anni di termine prescrizione — furono dei parlamentari, i quali, per quattro, cinque, sei legislature riuscirono ad evitare l'autorizzazione a procedere; mentre i mille e duecentocinquanta imputati laici ottennero tutti la prescrizione, perché lo Stato italiano — quello di oggi! — non è in grado di fare un processo ad un numero così elevato di persone senza arrivare a consumare la prescrizione ventennale.

Vi parla chi alcuni mesi fa o un anno fa — non ricordo più — ebbe l'onore di avere un'intera seduta dedicata all'esame di un'autorizzazione a procedere nei propri con-

fronti, cioè la camicia nera Carlo Tassi! Mi fu data un'autorizzazione a procedere per danneggiamento pluriaggravato per aver coperto una targa di via Togliatti in San Matteo della Decima. Insomma, che fossimo nell'Emilia rossa, nella Bologna rossa, nella procura rossa, non era un fatto ignoto a chicchessia! Che non si trattasse di danneggiamento, visto che la copertura di una targa non è danneggiamento; che non fosse imbrattamento, visto che coprire non è imbrattare; che non fosse occultamento, visto che la targa non era un cartello stradale, erano fatti del tutto evidenti. In quell'occasione, chiesi e ottenni l'autorizzazione a procedere e lo stesso procuratore della Repubblica — nonostante fosse rosso come il fuoco — dovette riconoscere che il fatto non sussisteva, perché effettivamente non sussisteva!

Collega Lia, ciò dimostra che, in quell'occasione, mi sono liberato sia del carico pendente, sia della persecuzione pendente nei miei confronti. Specialmente se tu hai ragione, collega Lia, accetta l'autorizzazione a procedere; vorrà dire che domani i giornali diranno che, nonostante tutto, hai chiesto — il che è una scemenza, perché l'immunità parlamentare non è un diritto disponibile — due autorizzazioni a procedere: te le hanno date e così potrai finalmente liberarti di una persecuzione. Ciò ti consentirà di poterti difendere, ogni qualvolta un giornale dovesse tirar fuori nuovamente la tua imputazione per un delitto comune (ciò che noi da sempre avremmo voluto fosse escluso, con modificazione del secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione, dal novero dei delitti per i quali vi fosse l'obbligo di richiesta di autorizzazione a procedere), nonché di affrontare il processo nella situazione migliore possibile. Troverai infatti numerosi avvocati disponibili a difendere una persona cui è stato messo un dito nell'occhio e che si è difeso dicendo: «Tira via il dito!» (*Interruzione del deputato Lia*).

Lasciali fare. Se non ti verrà concessa l'autorizzazione a procedere, tutte le volte che vi sarà un'autorizzazione a procedere nei tuoi confronti troverai quei giornalacci di sinistra che diranno che tu, per un fatto

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

comune di scarsissima importanza, hai goduto della protezione della corporazione dei parlamentari... Non so come diavolo la chiamino, perché io con la sinistra — che è ormai l'unica parola internazionale ed europea, perché *gauche* l'hanno cancellata dal vocabolario francese, non esiste più: si chiama «sinistra»! — non ho facilità di colloquio: abbiamo terminologie talmente diverse ed opposte, che ben difficilmente riusciamo a comprenderci!

È quindi normale che si verifichi quel fatto, ma se vorrai evitarlo, collega Lia, dovrai tu stesso votare a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere nei tuoi confronti, in modo da poter affrontare il processo alla pari con quell'altro soggetto interessato alla vicenda e da non dover poi essere tu, unica parte lesa e quindi parte civile, a trovarti di fronte ad una situazione nella quale non so come si comporterebbe un giudice. Un giudice anche equanime, che dovesse essere costretto a fare il processo nei confronti dell'imputato da te querelato ed essendo impossibilitato a valutare la posizione relativa alla querela nei tuoi confronti, non so come si comporterebbe, pur in presenza di prove eventualmente abbastanza sufficienti a dimostrare che l'altro è l'aggressore, di fronte ad una disparità di trattamento così palese in un procedimento in rapporto al quale si dice — giustamente — che si arriva alle lesioni soltanto perché, probabilmente, vi è stato il solito compiacente certificato medico falso, falsissimo, falso come un certificato medico e come la dichiarazione di un uomo politico di sinistra!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Lia (doc. IV, n. 126).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	413
Maggioranza	207
Voti favorevoli	252
Voti contrari	161

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Nenna D'Antonio per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei deputati); per il reato di cui agli articoli 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui all'articolo 4, sesto comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 133).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Del Basso De Caro.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO, Relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, evidentemente c'è qualcuno che ancora considera la funzione parlamentare come qualcosa di avulso dalla sua persona. Pensate che oggi si discuterà un documento che mi riguarda e che quindi avrei tutto l'interesse a starmene buono e caro (e non Del Basso De Caro, che non svolge neanche la relazione) per cercare di guadagnare quella *captatio benevolentiae* che in aula si ottiene facilmente quanto più si sta zitto.

Tuttavia, signor Presidente, sono stato mandato qui da una fetta di cittadini — anche se a norma di Costituzione rappresento la nazione — che da cinquant'anni riescono ad essere non di sinistra ma addirittura di destra, liberi cittadini nell'Emilia rossa dove essere liberi è stato rischio di pelle ed è stato pagato con la pelle. Quindi, signor Presidente, non posso accettare supinamente che si considerino inesistenti le leggi dello Stato in accordo con le esigenze politiche o partitocratiche dell'Assemblea o della «mangioranza». Sono stato abituato ed educato al principio della *dura lex sed lex*: la legge c'è e va rispettata. Il popolo, ancor prima del Presidente della Repubblica ha impedito il colpo di spugna; lo ha impedito la reazione popolare perché nessuno può smuovermi da un personale e preciso convincimento per cui, se un Governo predispone un decreto specie in una materia così delicata, una comunicazione o un *fax* a qualche colle più o meno fatale della nostra capitale deve averla fatta ed un qualche *placet* dallo stesso colle più o meno fatale deve averlo avuto.

Il movimento spontaneo della gente e la reazione che si sentiva palpitante girando per le strade, andando nei caffè e vivendo la vita normale che qualche volta noi parlamentari — quei pochi che restano qui — riusciamo a condurre nei fine settimana (o, secondo il linguaggio «lombardo», nei *weekend*), avrebbero dovuto renderci consapevoli che la gente non avrebbe sopportato quello che ritengo un'intollerabile offesa non dico al senso morale, ma addirittura al buon gusto ed al senso estetico della vita.

Quel colpo di spugna è stato evitato, così come sotto il profilo parlamentare ed in modo molto più importante in termini di rispetto delle istituzioni è stato vietato il colpo di spugna relativo agli appalti.

Signor Presidente, dobbiamo ricordarci come nasce quella norma. La legge sul finanziamento dei partiti è stata concepita perché occorreva moralizzare: vi ricordate la sesta legislatura, che fu fatidica in questo senso? Non so quanti colleghi siano rimasti da allora e siano oggi presenti. Si era appena avuto sentore, prova e contezza che perfino i decreti-legge venivano pagati ai partiti della «mangioranza»; non dimentico Ugo La Mal-

fa che si alzò per dire: il miliardo l'ho preso io dai petrolieri! Era il periodo in cui i petrolieri riuscivano ad ottenere il rinvio del termine di pagamento all'erario dell'imposta di fabbricazione: non dimentichiamolo. Fu allora che si pensò di moralizzare la vita pubblica, varando la legge sul finanziamento dei partiti. Quest'ultima, se correttamente applicata e fatta rispettare, avrebbe effettivamente moralizzato.

Ma subito prese piede la mancanza di moralità degli stessi organi che avrebbero dovuto garantire questa moralità. Come mai, ad esempio, già da mesi o da anni non si richiede che siano sospesi i finanziamenti pubblici ai partiti che, a norma di questa legge, non dovrebbero ricevere le risorse ad essi destinate in quanto incappati nelle violazioni che prevedono appunto questa sanzione? Come mai, gli organi così alti — anzi altissimi —, ai quali oggi alcune leggi vorrebbero affidare addirittura importantissime nomine, non hanno adempiuto a questi atti dovuti? Ecco dov'è la questione morale, ecco da dove discende l'obbligo morale di rispettare le leggi! Fintanto che non vengono abrogate, le leggi devono essere rispettate in ogni loro parte.

Se volete recuperare la fiducia della gente, che è sfiduciata nei confronti degli organi elettivi — non tanto perché non siano stati scelti con elezioni generali libere e segrete, quanto perché il consenso è stato acquistato mediante una propaganda miliardaria, consentita soltanto a quei partiti che hanno potuto usare le centinaia di miliardi rubati al pubblico denaro —, oggi non dovete far altro che recuperare la vostra dignità individuale; indipendentemente dal comodo personale, che forse avrebbe consigliato il silenzio a chi sta parlando, proprio questa mattina. Dovete recuperare la vostra dignità personale per dire ad alta voce a voi stessi, prima ancora che agli altri, per poter dire all'elettore, ma soprattutto al popolo italiano, che di fronte a quello che non faceva comodo all'amico dell'amico, alla mentalità mafiosa che è insita in tanta parte dell'italiano, indipendentemente dalla latitudine e dalla longitudine (perché quando non si vuole andare contro l'amico o l'amico dell'amico, il collega o il collega del collega, tutto questo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

nella testa è mafia), che abbiamo fatto il nostro dovere, che abbiamo voluto recuperare non dico l'immagine, ma almeno la dignità dell'organo, dell'istituto e dell'istituzione.

Ecco perché non possono essere basse considerazioni di parrocchia o di cellula ... Se ti disturbo mentre sei al telefono, Piero Angelini, abbasso il tono: non vorrei essere così maleducato da intervenire in Parlamento disturbando i colloqui telefonici! Altrimenti potremmo arrivare al punto di Mattioli, che legge le lettere altrui per poter dire quale contenuto abbiano... (*Commenti*). Quando mi inviti a finirla, è soltanto un incentivo a continuare. Ti chiami Sapienza, ma evidentemente ti manca la scienza, la scienza dell'uomo (*Proteste del deputato Sapienza*)... Non riesci a capire quale sia la psicologia di chi sta parlando e quale sia il motivo per cui sta parlando. Se non riesci a capirlo ... Ora quell'altro sta facendo il tipico gesto napoletano che vuol dire «mangia». No, mangi tu!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non raccolga le interruzioni e si rivolga alla Presidenza.

CARLO TASSI. Allora, Presidente, lei deve controllare quello che fanno i colleghi. Il problema riguarda anche la gestione di quell'ufficio: non si può pretendere di comprimere i diritti di chi è interrotto senza dimenticare chi ha interrotto! Anche questa è una questione di visione, di dignità e di morale.

Ecco i motivi per i quali, signor Presidente, io personalmente e il gruppo del Movimento sociale riteniamo che debba essere fatta giustizia, attraverso la valutazione della magistratura, dei delitti relativi alla violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Non possiamo arrogarci il diritto di abrogare di fatto una norma quando essa esperisce i suoi effetti nei confronti dei non parlamentari, ma soprattutto quando non è stata abrogata con atto parlamentare. Non è concepibile il tentativo di abrogarla o trasformarla in quell'ignobile colpo di spugna costituito dalla modifica in condanna al pagamento del *triplum*, abbandonata da duemila anni, di tradizione romana. Se que-

ste persone hanno già rubato per arrivare a certi traguardi, non vedo come possano essere in grado di restituire il *duplum* o il *triplum*, senza rubare una volta o due di più!

Per tali ragioni riteniamo, signor Presidente, che debbano essere concesse non soltanto queste, ma tutte le autorizzazioni a procedere per violazione della legge sul finanziamento dei partiti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Nenna D'Antonio (doc. IV, n. 133) avvertendo, che qualora venga respinta, s'intende che l'autorizzazione è concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Voti favorevoli	255
Hoti contrari <i>no</i>	158

(La Camera approva).

Discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla non applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, ad atti compiuti dal deputato Carlo Tassi (doc. XVI, n. 4).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla non applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, ad atti compiuti dal deputato Carlo Tassi (doc. XVI, n. 4).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

La Giunta, ritenuto che non sono oggetto di sindacato le opinioni espresse dal deputato Tassi in interrogazioni parlamentari, bensì l'asserito uso strumentale di interrogazioni per finalità di ordine professionale, alla luce dei principi deontologici della professione forense, propone di dichiarare non applicabile l'articolo 68, primo comma, della Costituzione, alla presentazione da parte del deputato Tassi dell'interrogazione a risposta scritta di cui al capo d'inculpazione relativo al procedimento disciplinare promosso dal consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Piacenza.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bargone.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è accettata la prassi per cui i relatori si rimettevano alla relazione scritta. Tuttavia il Presidente Napolitano ha ricordato che, in materia di autorizzazioni a procedere, sarebbe sempre opportuno che il relatore desse una sia pur sommaria informativa. Non l'abbiamo fatto finora; lo faremo dalla prossima volta in poi. È giusto che la Camera sia informata, sia pure succintamente, dal relatore della materia di cui si tratta.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, il mio compito è abbastanza impopolare, e credo che il collega Tassi non mi aiuti in questo impegno.

Stiamo affermando un principio e un precedente di estrema gravità. A mio giudizio non è neppure disponibile da parte di quest'Assemblea il voto che ci accingiamo ad esprimere.

La vicenda è la seguente: il consiglio dell'ordine degli avvocati chiede di poter iniziare un procedimento disciplinare nei confronti del collega Tassi «per aver violato le norme di deontologia forense allorché, essendo di-

fensore (...) ha fatto ricorso, quale deputato, ad interrogazione con risposta scritta».

Ebbene, signor Presidente, l'onorevole relatore afferma nella relazione che: «Il riferimento all'interrogazione contenuto nel capo di inculpazione non è quindi relativo all'attività parlamentare, in quanto tale, dell'onorevole Tassi, ma ad una impropria utilizzazione dello strumento parlamentare per l'esercizio di attività professionale».

Ma chi è giudice dell'impropria utilizzazione dello strumento parlamentare? L'ordine degli avvocati o il Presidente della Camera? Mi chiedo, signor Presidente, se sia possibile che l'Assemblea voti questa decisione della Giunta per le autorizzazioni a procedere. L'impropria utilizzazione dello strumento parlamentare deve essere decisa dal Presidente della Camera (e credo che in questo caso l'onorevole Napolitano abbia sbagliato a considerare ammissibile l'interrogazione). Nessun ordine di avvocati, di magistrati o altri può intervenire sulle opinioni che un deputato esprime attraverso quello strumento parlamentare.

Signor Presidente, non vi è possibilità di teorizzare una differenza...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole CiccioMessere.

Vorrei pregare i colleghi di prestare attenzione al problema sollevato dall'onorevole CiccioMessere che interessa tutti, e soprattutto la Camera in quanto istituzione.

Prosegua pure, onorevole CiccioMessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Non è possibile, dicevo, teorizzare una differenza, come in qualche modo si cerca di fare in questo documento, tra presentazione ed uso dello strumento parlamentare; a meno che l'onorevole Tassi non abbia utilizzato il fascicolo contenente le interrogazioni per colpire una persona, e allora in questo caso forse si può teorizzare una distinzione tra presentazione ed uso improprio dell'interrogazione! Qui si intende sindacare il fatto che un deputato abbia presentato un'interrogazione, e il relatore scrive testualmente che si tratta di consentire all'ordine degli avvocati di procedere in quanto vi è «una impropria utilizzazione dello strumento parlamentare».

Concludo, signor Presidente, auspicando che anche la Presidenza si pronunci in proposito, perché nel documento al nostro esame si consente di procedere per un uso improprio dello strumento parlamentare. Ci troviamo effettivamente di fronte ad un uso improprio dello strumento parlamentare — non sto a discutere di questo — ma il giudice è il Presidente della Camera! Una volta che il Presidente della Camera ha ritenuto che non vi sia stato un uso improprio dell'interrogazione, nessuno può sindacare il contenuto e il merito di questo strumento parlamentare!

Pertanto, signor Presidente, al di là del merito, al di là del riferimento al collega Tassi, al di là di tutto ciò che sappiamo e del fatto che l'interrogazione è impropria perché chiede al Presidente del Consiglio informazioni su non so quale bega condominiale, scongiuro lei e i colleghi di non consentire, per ragioni di principio che devono valere proprio nei momenti difficili e quindi anche per questa situazione che ha visto coinvolto il collega Tassi, che l'ordine degli avvocati possa sindacare sulla presentazione impropria o meno di un documento parlamentare (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Presidente, voglio solo aggiungere qualche brevissima osservazione alle considerazioni svolte dall'onorevole Cicciomessere, che condivido pienamente, sia in merito alla valutazione del caso, sia per quanto attiene alle conclusioni che il collega ne ricava.

Se la Camera dovesse assecondare l'orientamento della Giunta, noi stabiliremmo un precedente che intacca in modo grave l'indipendenza dell'esercizio della funzione parlamentare, e non solo il primo comma dell'articolo 68 nella sua formulazione testuale. Questo precedente può riguardare qualunque profilo, anche al di là dell'esercizio della potestà disciplinare dell'ordine degli avvocati. Esso, infatti, può investire gli altri ordini professionali (mi stupisce molto l'opinione

espressa dal relatore) ed anche controversie di carattere sociale, sulle quali può incidere l'interrogazione parlamentare. Da questo contrasto giudicato negativamente può derivare una reazione nei confronti del parlamentare qualora il contrasto non sia di carattere giudiziario, ma di natura sindacale o attinente ad un rapporto di pubblico impiego, o concernente qualsiasi altro corpo o struttura separata e percepibile in modo individuato nell'ambito della comunità nazionale.

Tutto questo non era mai avvenuto. Devo anzi dire, per la verità (l'onorevole Tassi non è nuovo a questo tipo di iniziativa parlamentare), che tale questione si era già posta in precedenti legislature e abbiamo convenuto (ricordo un intervento della Presidente della Camera) sull'inammissibilità di un tentativo dell'ordine professionale di coartare l'autonomia e l'intangibilità dello strumento interrogazione parlamentare come espressione dell'indipendenza dell'esercizio del mandato.

Voglio fare una considerazione conclusiva, Presidente. I colleghi devono sapere che in questo momento non è in discussione *lo status* del parlamentare, se non in modo contingente, fenomenico; è invece in discussione l'interesse del cittadino alla libertà ed all'autonomia del proprio rappresentante, cioè il diritto politico del cittadino, che è parte del popolo sovrano, di essere rappresentato in modo autonomo e soprattutto indipendente nell'esercizio tipico delle funzioni parlamentari, cioè l'iniziativa legislativa, il sindacato ispettivo, la libertà di pensiero e di parola in quest'aula, o comunque nell'esercizio qualificato della funzione parlamentare.

Mi associo pertanto pienamente alle considerazioni svolte dal collega Cicciomessere e chiedo alla Giunta quanto meno una pausa di riflessione su un argomento che tra l'altro, Presidente, mal si presta ad una decisione dell'Assemblea. Se le considerazioni svolte sono esatte, infatti, siamo in presenza di una materia non suscettibile di essere sottoposta ad un voto a maggioranza della Camera, qualunque esso sia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

dichiarazione di voto l'onorevole Gargani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI. Signor Presidente, vorrei aggiungere una brevissima osservazione ai rilievi svolti dai colleghi Cicciomessere e Labriola.

Credo sia difficile non essere d'accordo con le conclusioni a cui i colleghi sono pervenuti, soprattutto con quelle dell'onorevole Labriola. Voglio peraltro rivolgere un appello a lei, signor Presidente, alla Presidenza e alla Giunta per le autorizzazioni a procedere affinché non si proceda ad una votazione. Non può non destare meraviglia leggere, come ho fatto in questo momento, ciò che è scritto nella relazione dell'onorevole Bargone in riferimento alla richiesta di autorizzazione a procedere al nostro esame.

Non difendo l'onorevole Tassi, signor Presidente. Difendo le prerogative del Parlamento e del parlamentare. So, fin da quando mi trovo in quest'aula, che esse si riferiscono soprattutto al nostro potere-dovere di interpellare. Questo potere di interpellare deve essere valutato dalla Presidenza; per cui per assurdo, se noi dovessimo surrettiziamente valutare la strumentalizzazione — che può anche esserci — o l'utilizzazione impropria di questo strumento di rapporto tra il parlamentare all'interno del Parlamento ed il parlamentare al suo esterno, assumeremmo una decisione sbalorditiva, che non ha alcun contenuto giuridico, che non ha alcun riferimento costituzionale.

Mi chiedo quindi come la Giunta per le autorizzazioni a procedere abbia potuto ritenere materia disponibile quella di cui trattiamo. Il problema dell'utilizzazione distorta o della strumentalizzazione appartiene a questa Camera. Non per niente la Presidenza ammette o non ammette, a giudizio insindacabile del Presidente, un'interrogazione o un'interpellanza.

Le chiedo sommessamente, ma a nome di tutto il gruppo e, credo, a nome di tutto il Parlamento, che lei in qualche modo non proceda e che non consenta comunque una divisione della Camera tra i favorevoli e i contrari su una questione che costituirebbe comunque un precedente, anche se si decidesse, come io ritengo, a sfavore della richie-

sta avanzata dal relatore (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Onorevole Correnti, nella sua qualità di vicepresidente della Giunta, le chiedo di esprimere il suo avviso sulla questione, in relazione all'ulteriore corso dei nostri lavori.

GIOVANNI CORRENTI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Presidente, rivolgo a lei ed ai colleghi la richiesta di consentire un'ulteriore riflessione alla Giunta, affinché prenda nota degli apporti critici, dialettici emersi in questa sede e compia quella riflessione serena i cui risultati cerchiamo sempre di portare all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Correnti propone dunque il rinvio degli atti alla Giunta per un opportuno approfondimento.

Su questa proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Sono del tutto favorevole alla proposta dell'onorevole Correnti, anche per il fatto che gli argomenti che sono stati autorevolmente sostenuti in quest'aula sono di estrema delicatezza. Le prerogative del parlamentare, come previste dall'articolo 68, prima parte, sono il campo più delicato e, a nostro giudizio (a giudizio di un gruppo politico che ha sostenuto e sostiene l'abrogazione del principio di immunità, ma sostiene nel contempo l'importanza del principio di insindacabilità), sono problemi di grande delicatezza, che vanno delibati con estrema attenzione.

Sono del tutto d'accordo con quanto hanno sostenuto gli onorevoli Labriola e Gargani. Si tratta di una prerogativa che va esercitata con rispetto assoluto del principio massimo di libertà e con le garanzie massime di libertà. Questa garanzia, questo prin-

cipio di insindacabilità non può essere maculato da eventuali successive strumentalizzazioni, che possono esserci, possono non esserci — nel caso di specie non ci sono — ma attengono ad un uso a posteriori, a valle, che non ci consente di violare o di maculare il principio dell'insindacabilità.

Aderisco pertanto con convinzione alla proposta del collega Correnti, in maniera che la Giunta possa meditare su quanto è emerso dall'interessante dibattito che si è svolto alla Camera.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro ...

ANTONIO BARGONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*. Presidente, probabilmente lei aveva ragione: c'era bisogno di illustrare la relazione. Sono comunque d'accordo con la proposta formulata. Credo per altro che si debba sgombrare il campo da un equivoco: qui non vi è alcuna richiesta di autorizzazione a procedere. Si è giunti a sottoporre il problema al giudizio dell'Assemblea, confortati in ciò dalla valutazione degli uffici, ma occorre sottolineare che si tratta di tutt'altra cosa, cioè di una richiesta del consiglio dell'ordine di procedere dal punto di vista disciplinare.

CARLO TASSI. La richiesta è la mia!

GIULIO CONTI. L'ha chiesto Tassi!

ANTONIO BARGONE, *Relatore*. Sto cercando solo di chiarire dal punto di vista tecnico. Tassi, per cortesia!

PRESIDENTE. Onorevole Bargone, lei dunque è d'accordo sulla proposta di rinvio alla Giunta. Potrà dunque intervenire ulteriormente nel prosieguo.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*. Presidente, intendo fare un'altra precisazione. Nessuno ha messo in discussione l'insindacabilità dell'interrogazione; nessuno l'ha fatto ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bargone: lei sta entrando nel merito. Ho dato la parola a un oratore a favore e ad uno contro la proposta di rinvio alla Giunta. A favore ha parlato l'onorevole Valensise; se anche lei è a favore, non posso consentirle di intervenire ulteriormente.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*. Come vuole, Presidente. Ritenevo però che potesse essere utile ai fini della discussione fornire qualche chiarimento.

PRESIDENTE. Quando l'Assemblea affronterà nel merito la discussione, lei avrà l'opportunità di intervenire e di fornire tutti i chiarimenti che ritiene necessari.

Nessuno chiedendo di parlare contro, ritengo possa considerarsi accolta la proposta di rinviare gli atti (doc. XVI, n. 4) alla Giunta, per un supplemento di istruttoria.

(Così rimane stabilito).

Discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Anna Donati (doc. XVI, n. 5).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Anna Donati (doc. XVI, n. 5).

La Giunta propone di dichiarare insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dall'onorevole Anna Donati. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ayala.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. Intervengo brevemente, Presidente. La Giunta è venuta nella determinazione di proporre all'Assemblea, come lei ha già indicato, di dichiarare insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dall'onorevole Anna Donati. Ciò anche se, come è noto, non esiste una norma-

tiva specifica per quanto riguarda i giudizi civili; e in questo caso si tratta di un giudizio civile. C'è però una prassi ormai costante, per cui la Giunta più volte ha ritenuto di poter applicare il principio dell'insindacabilità anche all'ipotesi di un giudizio civile per il risarcimento del danno.

In poche parole, la vicenda si riferisce ad un'amplessima rassegna stampa, a seguito della quale l'attore, il senatore Prandini, lamenta l'illegittimità delle dichiarazioni dell'onorevole Anna Donati e quindi chiede il risarcimento del danno.

La Giunta ha ritenuto che tutte quelle dichiarazioni pubblicate dagli organi di stampa siano strettamente collegate ad una battaglia politica e all'attività parlamentare dell'onorevole Donati e del suo gruppo, considerato anche che esse nella sostanza e talvolta anche nel contenuto letterale riproducono affermazioni rese dalla stessa Donati nel corso appunto della sua attività parlamentare. E queste dichiarazioni si inseriscono in una battaglia politica rivolta non contro la persona del ministro, ma contro la sua gestione del ministero. Di conseguenza, la Giunta ha ritenuto in questo caso dirimente il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, che appunto si riferisce alle opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari. In questo caso sono tutte opinioni di contenuto politico, di critica della gestione del ministero, e tutte attinenti ad atti parlamentari.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. L'ex ministro Prandini ha citato un deputato del gruppo dei verdi della precedente legislatura perché riteneva lesa la sua dignità. Noi vorremmo sapere quando il Parlamento e il paese citeranno a giudizio l'onorevole Prandini per i danni economici, morali ed ambientali che ha arrecato con il suo operato all'Italia.

Tutto quello che l'onorevole Donati ed altri in Parlamento hanno denunciato, compiendo il loro dovere, si è puntualmente verificato. Anzi, quello che è successo è

andato ben oltre le pur catastrofiche previsioni di quei colleghi. Si è lesa il territorio. Si sono saccheggiate le casse dello Stato. E ciò è avvenuto perché ci sono state coperture e connivenze. Ne voglio citare solamente due, che sono del resto riportate anche nella stessa relazione che è depositata presso la Camera dei deputati.

Mi riferisco innanzitutto all'allora Presidente della Commissione ambiente, onorevole Botta, che diceva che tutto andava bene, e in secondo luogo al Presidente del Consiglio dell'epoca, onorevole Andreotti, che sosteneva che tutto avveniva nella più perfetta legalità. In particolare, tutto quanto riguardava l'ANAS era perfetto, regolare, rigoroso ed aveva ottenuto tutti i pareri favorevoli delle competenti commissioni. Ebbene, tutto questo, onorevoli colleghi, è potuto avvenire perché, con più azioni ripetute di un medesimo disegno, si è riusciti a smantellare...

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, mi scusi se la interrompo, ma stiamo parlando del problema della insindacabilità, di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. La prego di attenersi all'argomento.

SAURO TURRONI. Io sto motivando le mie argomentazioni, Presidente. Per quanto ho detto ritengo infatti necessario ed opportuno approvare la proposta della Commissione.

Si è smantellato il sistema dei controlli, si sono eliminate le regole che presiedono al governo del territorio, si sono aboliti tutti i principi della programmazione e della pianificazione, ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Ora è però necessario ripristinare queste regole.

Ebbene, oggi ci troviamo nella condizione di dover fronteggiare taluni problemi. La settimana scorsa ne abbiamo avuto l'esempio: il Governo ha presentato in questa sede un decreto-legge con il quale pretendeva di salvare le imprese che negli anni passati hanno lucrato e rubato insieme a molti politici corrotti. L'onorevole ministro dei lavori pubblici deve ancora sottoscrivere 2 mila miliardi di contratti per lavori che egli ha affidato con semplice telegramma. Tale

sistema è stato ritenuto inaccettabile da questo Parlamento.

Abbiamo dunque bisogno di una nuova legge, che però ancora contiene nella forma proposta al Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, lei è chiaramente e completamente fuori tema. La prego!

SAURO TURRONI. Se aveste ascoltato nella passata legislatura, non ci saremmo trovati, signor Presidente, in queste condizioni!

PRESIDENTE. Onorevole collega, non è possibile, per la serietà dell'Assemblea, che lei parli su un argomento totalmente estraneo a quello in discussione. La prego pertanto di tornare ad esprimersi sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione!

SAURO TURRONI. Ho finito, signor Presidente.

Proprio perché quest'Assemblea è seria, ho ritenuto di dover richiamare l'attenzione di tutti gli onorevoli colleghi sul fatto che è estremamente necessario prestare la massima attenzione a quel sistema complesso di regole che costantemente i verdi nelle loro infinite denunce richiamano, perché ledendole non si vada nella direzione opposta.

Ministri come questo chiedono...

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, o lei si attiene all'argomento o io le tolgo la parola! Non è possibile che si faccia una cosa di questo genere!

SAURO TURRONI. Ho finito, Presidente.

Proprio per questa ragione chiedo che la Camera respinga la richiesta dell'onorevole ministro Prandini e quindi si esprima favorevolmente sulle indicazioni del relatore, onorevole Ayala, e della Giunta, che ha ritenuto insindacabili le opinioni espresse dall'onorevole Anna Donati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Io non entrero' nel merito, perché il nostro dibattito riguarda un altro punto di maggiore importanza, quello dell'insindacabilità delle dichiarazioni che abbiano connessione con l'attività parlamentare.

Devo complimentarmi con il relatore Ayala per la sua chiarezza espositiva, sia scritta sia orale. Egli ha sottolineato un punto di grande importanza per la tutela del principio dell'insindacabilità. Mi riferisco alla connessione possibile, necessaria, anzi dovuta (come noi riteniamo), tra l'attività parlamentare e le esternazioni dell'attività medesima.

La relazione, con grande chiarezza e puntualità, fa riferimento ad una serie di accostamenti tra le dichiarazioni rese all'esterno dalla collega Donati, che ciascuno di noi ricorda, e la sua attività parlamentare, facendo un'elencazione di tutte le occasioni nelle quali gli stessi concetti furono espressi in quest'aula. Peraltro, si trattava di dichiarazioni destinate a produrre effetti anche esterni.

Queste sono le ragioni per le quali, onorevole Presidente, a tutela del principio dell'insindacabilità, voteremo a favore della proposta dell'onorevole Ayala che, nel caso di specie, ritiene doversi applicare il disposto dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, avverto che, trattandosi di deliberare esclusivamente su una proposta di dichiarare insindacabili atti compiuti nell'esercizio delle funzioni parlamentari, per questa votazione non si procederà a scrutinio segreto.

In senso conforme, del resto, sono i precedenti stabiliti nelle sedute del 22 dicembre 1991, del 24 giugno e del 6 agosto 1992.

La proposta della Giunta sarà, pertanto, votata in modo palese.

Pongo in votazione la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio di dichiarare insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dall'onorevole Donati (doc. XVI, n. 5).

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115 -2118).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, di iniziativa dei deputati Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ricordo che nella seduta del 23 marzo scorso sono iniziate le votazioni sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2 (vedi l'allegato A).

Avverto che gli emendamenti Negri 2.106, 2.107, 2.111 e 2.116 sono stati ritirati dai presentatori.

Avverto altresì che nell'emendamento Poli Bortone 2.1 e nei successivi, fino all'emendamento Poli Bortone 2.8, al posto delle parole: «28 febbraio 1993» si devono intendere le parole: «31 marzo 1993».

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sulle modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, pongo alla sua sensibile attenzione un piccolo problema di applicazione del regolamento. Poiché nell'ambito della materia di cui ci stiamo occupando, la riforma della RAI, vengono trattate anche questioni inerenti ai diritti di libertà di cui agli articoli da 3 a 22 della Costituzione, ai quali fa riferimento anche il nostro regolamento all'articolo 49, noi ci riserviamo di chiedere che sugli emendamenti rivolti alla tutela dei diritti di libertà si deliberi con votazione segreta. Quindi

chiediamo fin da ora il voto segreto sugli emendamenti Poli Bortone 2.30 e 2.31.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la Presidenza in rapporto alla sua richiesta si riserva di decidere al momento del voto.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, gli emendamenti Poli Bortone 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8 e 2.9 contengono una parte comune che prevede la nomina, da parte del Presidente del Consiglio, di un commissario per la società concessionaria dell'ente pubblico radiotelevisivo. Perciò riterrei opportuno, come è avvenuto in altre occasioni anche recenti, che si procedesse preliminarmente alla votazione separata della parte comune, che introduce — lo ripeto — il principio della nomina, da parte del Presidente del Consiglio, di un commissario per la società concessionaria dell'ente pubblico radiotelevisivo.

PRESIDENTE. La Presidenza rileva che, come ha evidenziato il relatore, gli emendamenti Poli Bortone da 2.1 a 2.9 hanno tutti in comune la frase: «Il Presidente del Consiglio (...) nomina (...) il Commissario per la società concessionaria dell'ente pubblico radiotelevisivo».

Tali emendamenti reca inoltre alcune specificazioni di carattere temporale o prescrivono che la nomina debba avvenire su indicazione di altri soggetti.

Ritengo, pertanto, dando risposta positiva alla richiesta del relatore, che al fine di assicurare l'economia e la chiarezza delle votazioni, si debba procedere preliminarmente alla votazione separata della parte comune, che introduce il principio della nomina da parte del Presidente del Consiglio di un commissario per la società concessionaria.

Qualora l'Assemblea la approvi, si procederà alla votazione delle parti residue degli emendamenti. Qualora invece l'Assemblea

respinga la parte comune, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti che la contengono.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Il presidente della Commissione, Aniasi, non si vuole smentire ed ora, ogni volta che trova due parole uguali, cerca di utilizzare lo strumento dello strangolamento della discussione. Il fatto che venga richiesto tale estremo rimedio regolamentare non ci meraviglia dal punto di vista politico, ma continua a meravigliarci e a stupirci dal punto di vista della difesa delle prerogative del Parlamento, in quanto ogni discussione che venga in qualche modo soffocata o limitata è sempre una sconfitta per il Parlamento stesso. Sostenere che la forza dei numeri dà a priori il diritto di muovere e determinare i risultati di un'Assemblea al di fuori della discussione è quanto di più antidemocratico si possa immaginare.

Detto questo, poiché purtroppo non è la prima volta che ci troviamo di fronte ad analoghe richieste, prego la Presidenza di valutare che le soluzioni proposte dai vari emendamenti non possono essere ricondotte a quella scala di valori, o di cifre, cui fa riferimento la norma regolamentare; si tratta, invece, di scelte diverse sul piano dei rapporti fra la RAI ed i poteri dello Stato, che possono essere in qualche modo ad essa sovraordinati. Il ritenere, allora, che i vari poteri dello Stato, comunque organizzati, siano una scala di cifre, o di valori, cui fa riferimento l'articolo 85 del regolamento, appare un'evidente forzatura, che non può essere consentita nemmeno all'onorevole Aniasi.

Mi appello, quindi, a lei, signor Presidente, perché si valuti che le varie ipotesi prospettate, per quanto afferenti — perché negarlo? — alla legittima battaglia ostruzionistica che stiamo conducendo, non sono riconducibili a quell'omogeneità di concetti richiesta dall'articolo 85 del regolamento, per procedere allo strangolamento della discussione; si tratta, invece, di varie ipotesi,

ognuna degna di essere studiata, discussa, votata. Non si può, cioè, prendere una scorciatoia, perché vi è uno stesso concetto di base, sia pure riferito a varie autorità dello Stato.

La diversa soluzione che la Presidenza sembra voler adottare — ecco il nostro appello ad una riconsiderazione — costituirebbe, essa sì, un precedente gravissimo: il futuro è nelle mani di Giove, ma sappiamo che un'Assemblea articolata come questa potrebbe trovarsi domani di fronte a casi in cui lo strangolamento, che si vorrebbe attuare in questa circostanza, creerebbe una limitazione fondamentale nel diritto di discutere e di variamente articolare i lavori dell'Assemblea.

Di fronte alla sua decisione, signor Presidente, la preghiamo pertanto di rivalutare il caso: si tratta non delle stesse cose, o di un'elencazione di cifre e di dati, ma di varie opzioni di carattere politico-costituzionale, per ognuna delle quali l'Assemblea ha il diritto di discutere e di votare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maceratini, per la cortesia con cui ha sollevato le sue obiezioni; tuttavia, la Presidenza deve confermare la decisione già annunciata chiarendo che si tratta non di poche parole uguali, ma di un periodo completo.

La Presidenza non può che ribadire, quindi, una decisione che è in linea con precedenti pronunce, in applicazione sia del comma 4 dell'articolo 87 del regolamento, sulla votazione per parti separate, sia, e soprattutto, nell'esercizio dei poteri conferiti al Presidente dal comma 8 dell'articolo 85 del regolamento al fine di assicurare l'economia e la chiarezza delle votazioni. Poteri che, come ricordato dal Presidente di turno, onorevole Labriola, nella seduta del 23 marzo scorso, non sono limitati alle ipotesi di emendamenti a scalare, ma sono riferiti anche all'ipotesi di voto per divisione, e più in generale alle modalità di votazione, secondo quanto è chiaramente disposto dall'ultimo periodo del citato comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, che dà alla Presidenza la facoltà, e in qualche modo l'obbligo, di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

decidere come votare sugli emendamenti, assecondando così l'attuazione del calendario ed il rispetto della volontà dell'Assemblea.

A fronte di un elevato numero di emendamenti ispirati ad una comune *ratio*, la Presidenza ritiene doveroso chiamare la Camera a pronunciarsi in primo luogo attraverso un voto che verta sul principio comune a tutti gli emendamenti considerati. Soltanto in caso di esito positivo della votazione sulla prima parte comune degli emendamenti considerati, si procederà alla deliberazione delle restanti parti, per una definitiva ricognizione della volontà emendativa espressa dall'Assemblea.

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, il richiamo al regolamento è stato già svolto.

MIRKO TREMAGLIA. Devo formulare un ulteriore richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Non intendevo riferirmi alla questione sollevata dall'onorevole Maceratini. Secondo l'articolo 85 del regolamento, in caso di emendamenti a scalare il Presidente pone in votazione quello che più si allontana dal testo originario. La procedura richiesta dal relatore Aniasi è tutt'altra cosa, perché non stiamo per porre in votazione l'emendamento che si allontana di più dal testo originario, eliminando tutti gli altri. No, signor Presidente, io credo di avere compreso bene quanto afferma il relatore in materia di libertà e di scelte, e così via. Egli ha fatto un'affermazione completamente diversa, chiedendo di votare la parte comune di un certo numero di emendamenti in modo che, se questa venisse respinta, tutti gli emendamenti che la contengono si intenderebbero respinti.

Lei, signor Presidente, ha riferito precedenti che non hanno nulla a che vedere con l'impostazione della richiesta formulata dal relatore Aniasi. È dunque la Presidenza che deve riflettere sull'osservazione che sto fa-

cendo, che non solo appare legittima, ma collegata al caso sollevato dall'onorevole Aniasi, che — lo ribadisco — non ha nulla a che vedere con l'articolo 85 del regolamento. Se così fosse, infatti, si sarebbe dovuto tener conto dell'emendamento più distante a scalare, porlo in votazione e, nel caso fosse stato respinto, considerare respinti tutti gli altri. Ma non si tratta di questo, bensì di un fatto nuovo che la Presidenza non ha affrontato; non lo ha fatto nemmeno riferendo i precedenti né rifacendosi al precedente di cui alla seduta di martedì scorso, durante la quale vi sono state alcune dichiarazioni del Presidente di turno, onorevole Labriola. Qui si innova addirittura completamente tutto, perché si prendono in esame alcune righe di determinati emendamenti e si afferma che se verranno respinte tutti gli emendamenti che le contengono si intenderanno respinti: e, tra l'altro, si tratta di parti comuni in ordine alle quali non so nemmeno in quali emendamenti siano contenute, perché la Presidenza non ha fornito precisazioni in tal senso ... Sottolineo, inoltre, che il relatore, onorevole Aniasi, non ha discettato affatto sulla parti comuni degli emendamenti in questione, né ha detto quale fosse l'oggetto delle restanti parti; non le ha indicate, qualificate o «squalificate» nelle sue osservazioni. Per cui noi non sappiamo, respingendo quelle righe di quegli emendamenti, che cosa andremo a bocciare per quanto riguarda le parti residue degli stessi.

Non ci è stato detto o indicato, o specificato, se i tratti di un fatto a scalare o non a scalare; ma se si intende procedere con una votazione di emendamenti a scalare, allora bisogna iniziare dall'esame di quello più lontano.

In questo caso, invece, si tratta di una procedura che non ha nulla a che vedere con la prassi fino ad oggi inventata o comunque attuata da questa Camera.

Chiediamo, pertanto, che la Presidenza riveda le proprie indicazioni, considerazioni o conclusioni su fattispecie completamente diverse da quella che stiamo esaminando in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE: Onorevole Tremaglia, ho

ascoltato — come è mio dovere — con estrema attenzione il suo rilievo, ma devo dire che lei è incorso in un equivoco: infatti, i precedenti citati non riguardano la procedura relativa agli emendamenti a scalare, bensì l'applicazione — come avevo già avuto modo di chiarire all'onorevole Maceratini — dell'ultima parte del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento.

Pertanto, la Presidenza non può che confermare responsabilmente la decisione già assunta.

Passiamo alla votazione sulla parte comune degli emendamenti Poli Bortone 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8 e 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole Presidente, colgo l'occasione della mia dichiarazione di voto per esprimere tutto il mio disappunto per la decisione assunta dalla Presidenza sulla richiesta del relatore, onorevole Aniasi, con una motivazione però diversa da quella addotta dai colleghi del gruppo parlamentare cui appartengo, gli onorevoli Maceratini e Tremaglia. Vorrei evidenziare il fatto che, in questo caso, si intende impedire all'Assemblea di esprimersi su un principio: quello di stabilire se entro il 31 marzo vogliamo dare, attraverso il commissario, un governo alla RAI. Credo che con l'*escamotage* inventato in questo momento non arriveremo mai a stabilire qui dentro, attraverso una votazione, se si voglia o meno il commissariamento della RAI. Noi vogliamo il commissario; avremmo voluto votare su tale argomento e voi oggi ce lo impedito (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà a favore degli emendamenti presentati, che richiedono al Governo di nominare un commissario per la RAI. Riteniamo infatti assolutamente necessario passare attraverso la fase del commissariamento per affrontare seriamente i problemi

di un'azienda che per troppi anni o decenni ha tradito i propri compiti di servizio pubblico ed è stata invece un ente al servizio rigoroso direi — e, direi, con forme di zelo assolutamente straordinario — dei partiti e della partitocrazia.

Riteniamo non sia sufficiente nominare con nuove formule un nuovo consiglio di amministrazione; è invece necessario incidere a fondo sul sistema radiotelevisivo pubblico e fare in modo che domani un nuovo consiglio di amministrazione — eletto secondo le forme normali — possa effettivamente governare un'azienda che oggi non è assolutamente governabile.

Il nuovo consiglio di amministrazione, per quanto nominato con criteri cristallini e comunque in ottima buona fede, si troverebbe di fronte ad una realtà viziata da una storia di prevaricazioni, di favoritismi e di lassismi che renderebbe impossibile governare effettivamente la RAI.

Leggo ed ascolto gli interventi degli organi sindacali aziendali e soprattutto della nuova organizzazione dei giornalisti RAI, che parla in nome dell'autonomia e dell'indipendenza anche contro i partiti dai quali quei giornalisti sono stati, nella stragrande maggioranza dei casi, nominati, assunti e promossi ad incarichi di responsabilità. Non ho ragione di dubitare della buona fede. Ciò di cui dubito è la forza, la capacità e la reale possibilità che attraverso le forme tradizionali dell'essere dentro la RAI si possano ribaltare quelle regole contro la legge che sono scritte nel DNA della RAI.

Dovremmo allora, attraverso un commissario, rileggere atto per atto, nomina per nomina, appalto per appalto, pagina di bilancio per pagina di bilancio; dovremmo ripensare alla funzione del servizio pubblico e di una televisione pubblica che entra in concorrenza con quella privata usando esclusivamente le armi del commercio, dell'*audience*, della pubblicità e che non si pone di fronte ai suoi obblighi specifici di formazione e di educazione in senso lato, oltre che di *audience*.

Tutto questo non avviene, così come non viene sottoposta a revisione la centralizzazione romana della RAI. Non si pensa minimamente ad un eventuale futuro maggior

ruolo delle sedi distaccate o addirittura di aziende regionalizzate della RAI che formino un sistema pubblico, mantenendo l'autonomia che deve significare anche responsabilità rispetto agli introiti ed alle spese.

Faccio solo alcuni esempi di ciò che sarebbe necessario pensare, che non è stato pensato con questa legge e che in realtà non si è voluto pensare per consentire alla RAI di riprendere alla meno peggio il ritmo perso dopo una ripulitura che giudichiamo insensuale. Per questi motivi, per quanto traumatica e proprio perché tale, riteniamo che la fase del commissariamento, con precise responsabilità affidate all'esecutivo, sia necessaria per restituire al nostro paese quello che troppo a lungo gli è stato sottratto, vale a dire la responsabilità da un lato ed il servizio pubblico dall'altro.

Purtroppo, i partiti che hanno fatto parte di quel «numero telefonico» che ha caratterizzato il consiglio di amministrazione precedente — cioè i partiti di maggioranza più l'ex PCI — sono oggi favorevoli ad una modifica che a noi pare gattopardesca e che porterà semplicemente a rinnovare tutto ciò che di vecchio c'è nella RAI. Noi invece abbiamo bisogno, sotto il profilo del diritto, della verità, dell'informazione e dell'educazione, di un servizio pubblico che volti pagina e vada nella direzione diametralmente opposta a quella che la RAI ha seguito fino ad oggi. Per tale motivo voteremo a favore degli emendamenti che vanno in questo senso (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

LUIGI NEGRI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto si riferisce alla proposta dell'onorevole Aniasi ma anche al merito degli emendamenti che vanno dal Poli Bortone 2.1 al Poli Bortone 2.56, tutti relativi al commissariamento dell'ente.

Il gruppo della lega nord è contrario a tale commissariamento perché se il presupposto è quello di porre un estremo rimedio ad un male estremo — e sappiamo bene quanto lo sia il male che patisce la RAI — la soluzione

va vista altrove, cioè in una immediata legge di riforma che riordini interamente il sistema radiotelevisivo.

Non crediamo alla soluzione del commissariamento perché altri devono essere i passaggi per la nomina del consiglio di amministrazione e dissentiamo fortemente dal testo licenziato dalla Commissione. Illusteremo successivamente la nostra posizione su questo punto, nell'ambito dell'esame dei prossimi emendamenti.

Signor Presidente, siamo fortemente contrari agli emendamenti che ci vengono ora sottoposti, perché sono i più spudoratamente filogovernativi, assegnando al Presidente del Consiglio Amato il compito di nominare il commissario della RAI. Ci opponiamo fermamente a questa ipotesi, con la quale il Movimento sociale italiano appiattisce la propria posizione su quella del Governo. Pertanto, voteremo contro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, il gruppo repubblicano non è stato contrario all'idea del commissariamento, che avrebbe potuto avere una sua validità se fosse stato attuato in tempi molto rapidi e durante la preparazione di una legge di riforma della RAI. Visto però che la maggioranza delle forze politiche si è orientata verso una normativa di regolamentazione di un periodo transitorio di gestione, secondo le linee del provvedimento in esame noi abbiamo rinunciato all'idea del commissariamento e ci asterremo sulla modifica che sta per essere posta in votazione.

Desidero però sottolineare che la posizione del gruppo repubblicano è di chiaro appoggio ad una legge di gestione transitoria: quindi, se le accuse alla legge che oggi discutiamo, cioè quelle di essere una riforma strisciante, fossero state fondate, evidentemente questa legge non avrebbe avuto il nostro appoggio. Noi la sosterremo — astenendoci su una proposta di commissariamento, cui pure avevamo aderito — semplicemente perché vogliamo ribadire la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

transitorietà della gestione che viene prevista.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi è una serie di richieste di intervento da parte di deputati del gruppo del MSI-destra nazionale: si tratta di dichiarazioni di voto in dissenso dal gruppo. In relazione a questo punto, la Presidenza ribadisce le decisioni assunte in ordine all'applicazione del contingentamento anche alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Il Presidente della Camera si riserva peraltro di riesaminare la questione, che è molto delicata, in sede di Giunta per il regolamento, anche alla luce dell'uso concreto che di tale facoltà viene fatto. Nelle more, prima che la Giunta per il regolamento affronti la questione, ed in via eccezionale, la Presidenza consentirà, ai deputati che ne faranno richiesta, di effettuare dichiarazioni di voto in dissenso, purché esse si contengano nei limiti di una dichiarazione pura e semplice di dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, esprimo il mio sostanziale, formale ed incondizionato dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, dissento su questo emendamento, precisamente perché ritengo che la nomina non possa essere ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Voglio dire che dissento perché sono contrario alla nomina del commissario da parte del Capo del Governo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

prio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, dissenterò anch'io.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Ho preso la parola, Presidente, per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Massano. Ne ha facoltà.

MASSIMO MASSANO. Anch'io dissento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

GASTONE PARIGI. Ho meditato sulla decisione da prendere e ho scelto il dissenso (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo procedendo per affermare un principio importante; occorre la massima serietà da parte di tutti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Presidente, sono desolato di comunicarle il mio dissenso, sebbene immotivato, per le ragioni a lei ben note.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, io dissento ma non le dico il perché.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, mi lascia la curiosità...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte degli emendamenti Poli Bortone 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8 e 2.9, non accettata dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 35.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(*Segue l'appello*).

Poiché dei deputati testé chiamati 32 risultano assenti, resta confermato il numero di 32 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

CARLO TASSI. Si tratta del 5 per cento!

FRANCESCO SERVELLO. È scandalosa questa storia delle missioni.

PRESIDENTE. Sono anch'io dell'avviso che sul problema delle missioni occorre giungere ad una decisione definitiva. Per il momento non posso però che attenermi alla prassi consolidata.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	295
Astenuti	8
Maggioranza	148
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	268

Sono in missione 32 deputati.

(*La Camera respinge*).

Si intendono così respinte le restanti parti degli emendamenti.

CARLO TASSI. Presidente, vi è la moltiplicazione dei voti. Guardi i banchi; anche l'occhio vuole la sua parte!

PRESIDENTE. Datemi...

CARLO TASSI. Non le do niente!

PRESIDENTE. ...indicazioni precise prima della proclamazione del risultato della votazione. La Presidenza potrà così intervenire in maniera puntuale.

CARLO TASSI. È colpa della Presidenza; io non faccio la spia!

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Si tratta di una questione di grande importanza, e lei, Presidente, poc' anzi ci ha annunciato che sarà sottoposta alla Giunta per il regolamento.

Credo sia opportuno rilevare fin d'ora, per le decisioni che saranno assunte, che il metodo con il quale si sta procedendo per

quanto riguarda le dichiarazioni di voto in dissenso non garantisce i deputati, di tutti i gruppi, che intendano esprimere un vero dissenso.

Mi spiego: è stato contingentato un tempo limitato per le dichiarazioni di voto in dissenso e questo tempo è stato interamente utilizzato dai colleghi del gruppo del Movimento sociale italiano. Esso risulta, quindi, esaurito per tutti i deputati che intendessero manifestare il dissenso dal proprio gruppo.

In occasione della precedente votazione i colleghi del gruppo del Movimento sociale italiano hanno semplicemente annunciato il loro dissenso. Vi è stata per alcuni gruppi — ad esempio quello repubblicano — e vi potrebbe essere per altri, per importanti votazioni, la necessità, da parte di taluno di esprimere un vero dissenso rispetto al voto che il proprio gruppo dichiara.

Credo allora, Presidente, che, in questo caso, la decisione assunta per i colleghi del Movimento sociale italiano non possa essere estesa a quei colleghi che intendano davvero esprimere il proprio dissenso; dissenso che deve poter essere motivato da parte di chi non ha in alcun modo usufruito dei 30 minuti riservati dal Presidente della Camera ai deputati di tutti i gruppi per eventuali dichiarazioni di voto in dissenso dal proprio gruppo.

Mi permetto di fare questa osservazione, perché credo che debbano davvero essere rispettati i diritti di tutti i deputati che siedono in quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Elio Vito, ribadisco che sul problema che lei ha sollevato dovrà pronunciarsi la Giunta per il regolamento; lei ha comunque evidenziato punti interessanti che saranno oggetto di riflessione più approfondita.

In ogni caso, per quel che attiene al dibattito in corso, la Presidenza si riserva di consentire le dichiarazioni di dissenso, sulla base della discrezionalità che deriva dai poteri ordinatori conferite dal regolamento.

ALDO ANIASI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, gli emendamenti da Poli Bortone 2.10 a Poli Bortone 2.29 hanno tutti in comune la frase: «...è nominato... con determinazione adottata d'intesa dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica il commissario della società concessionaria». Chiedo, pertanto, anche per questo gruppo di emendamenti, come è già avvenuto per altri, che si proceda preliminarmente alla votazione separata della parte comune che introduce il principio della nomina da parte dei Presidenti delle Camere di un commissario della società concessionaria.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della richiesta avanzata dal relatore Aniasi in relazione agli emendamenti da Poli Bortone 2.10 a Poli Bortone 2.29 che hanno tutti in comune la frase «... è nominato... con determinazione adottata d'intesa dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica il commissario della società concessionaria». In particolare, tale disposizione costituisce l'intero testo dell'emendamento Poli Bortone 2.26, mentre gli altri emendamenti recano inoltre disposizioni in materia di requisiti o condizioni di incompatibilità per il commissario.

La Presidenza ritiene pertanto, al fine di assicurare l'economia e la chiarezza delle votazioni, di poter accedere alla richiesta del relatore per la maggioranza, procedendo preliminarmente alla votazione separata della parte comune, che introduce il principio della nomina da parte dei Presidenti delle Camere di un commissario della società concessionaria.

Qualora tale parte sia approvata, si procederà alla votazione delle parti residue degli emendamenti citati.

Qualora sia respinta, s'intenderanno respinti tutti gli emendamenti che la contengono.

Passiamo pertanto alla votazione della parte comune degli emendamenti da Poli Bortone 2.10 a Poli Bortone 2.29.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, credo che i lavori stiano andando un po' per le lunghe! A mio avviso sarebbe opportuno passare al successivo punto all'ordine del giorno che riguarda il seguito della discussione del disegno di legge di conversione di un decreto-legge — alla sua undicesima o dodicesima reiterazione! — recante norme sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, sì da riguardare la realtà economica e sociale del nostro paese.

Signor Presidente, ancora ieri e stanotte la televisione e la radio ci hanno informato su una nuova, ennesima manovra-bis (o *ter* o *quater*) che il Governo vuol fare in danno e a carico dei cittadini e dei contribuenti. Se non riusciamo a stabilizzare la situazione economica, che è il presupposto di una possibile ripresa della situazione sociale, veramente ci muoveremo contro gli interessi fondamentali di vita e di sopravvivenza dei cittadini.

Primum vivere, deinde cogitare: lo si diceva qualche millennio prima che nascesse non dico la RAI, ma neppure l'EIAR! Pertanto, signor Presidente, non ritengo possibile che la riottosità del sistema consenta e permetta la strumentalizzazione e l'utilizzazione dell'ente d'informazione di Stato per sparare addosso, con tutti i mezzi ed i metodi, anche i più subdoli e i più maldicenti, alla parte politica che mi onoro di rappresentare, cioè il Movimento sociale italiano.

Non è inoltre possibile che essa consenta addirittura ad un cosiddetto sindacato dei dipendenti (al quale sarà iscritto, al massimo, il 2,75 per cento dei lavoratori, come ormai avviene per tutti i sindacati della «trimurti» nelle varie aziende!) di sparare (e il caso di dirlo) *spot* a vanvera nei confronti di un'azione parlamentare che il nostro gruppo sta svolgendo sull'altro provvedimento all'ordine del giorno.

Il Governo, che sostiene di voler anzitutto risanare la situazione economica per ridare fiducia al paese e quindi risolvere il nostro gravissimo problema sociale, vuole continuare ad andare avanti con le fanfaluche della RAI-TV e con un atteggiamento volto

a ripristinare il sistema pesantemente partitocratico e spartitorio (è questo il senso della riforma proposta dalla «mangioranza», con la enne grossa!), anziché convertire definitivamente in legge dopo undici tentativi (ventidue mesi, in realtà) un decreto-legge che deve stabilire i criteri di accertamento dei capitali degli enti pubblici trasformati in società per azioni.

A me, che sono fascista ed ho la camicia nera, potrebbe venire in mente di dire: tanto peggio, tanto meglio! Ma siccome amo il mio paese, la mia patria e la mia gente, sono addolorato e frastornato all'idea che il Governo sedicente di questa Italia voglia continuare a massacrare l'economia e la società per un posto a tavola in più, per una paga per il leso in più, nel consiglio di amministrazione della RAI o di un qualsiasi altro ente di Stato. Per questi motivi, chiedo un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la questione da lei sollevata verrà affrontata dopo la votazione, essendosi già passati alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, non ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto, ma sulla sua strana interpretazione dell'articolo 85 del regolamento.

Lei deve spiegarmi come si possa procedere in questa maniera del tutto singolare, per così dire, al fine di impedire non l'ostruzionismo del Movimento sociale italiano, ma il disperato tentativo del nostro gruppo di cacciare finalmente i partiti dalla RAI (*Applausi del deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Deve essere chiaro che in quest'aula solo il nostro gruppo vuole cacciare veramente i partiti da tale azienda! Ciò che si impedisce, allora, non è un vano ostruzionismo missino, ma un ostruzionismo missino finalizzato allo scopo da me indicato; e lo si vuole fare in una maniera stranissima.

Deve spiegarmi, signor Presidente, in virtù di quale valutazione abbia scelto di porre in votazione la frase iniziale dei miei emendamenti dal 2.1 al 2.9 e poi, per quanto

riguarda gli altri miei emendamenti dal 2.10 al 2.29, abbia scelto la frase relativa alla nomina del commissario della società concessionaria con determinazione adottata dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Devo rilevare che la parte iniziale di tali emendamenti fissava il termine «fino all'approvazione di una disciplina sul servizio pubblico radiotelevisivo», che costituisce un ben altro principio.

Mi sembra del tutto singolare che si decida di estrapolare da un emendamento una frase ripetuta in altri emendamenti, stabilendo, a scelta del Presidente, che per il primo gruppo di emendamenti la frase da votare sia «entro il 31 marzo 1993», anziché «nomina il commissario per la società concessionaria dell'ente pubblico radiotelevisivo», che a noi sembrava più rilevante. Se lei avesse voluto estrapolare la frase più significativa, per il precedente gruppo di emendamenti avrebbe dovuto scegliere proprio quella da me indicata. Ci spieghi il motivo per il quale si compie una determinata scelta. In virtù di quale criterio? Un sorteggio? Una frase le piace più di un'altra? Ce lo spieghi una volta per tutte, Presidente, così finalmente lo capiremo! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, sono desolato, ma devo confermarle la determinazione assunta dalla Presidenza della Camera.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Presidente, non posso che rammaricarmi del fatto che si tenti di rispondere con qualche fiscalità ed eccesso procedurale ad una iniziativa politica, a proposte politiche ed istituzionali corrette. Personalmente ritengo che questi accorpamenti, che questa trasversalità interemendamenti (così evidentemente tutto può essere sostenuto) non corrisponda all'interesse del nostro Parlamento. La proposta dell'articolo 2 ha una sua assoluta autonomia, non c'è bisogno dei gravami con i quali invece volete appesantirla. Mi limito quindi a dire che, a mio avviso, le procedure che si stanno seguendo in qualche misura tendono a non

considerare adeguatamente l'apporto, anche procedurale, oltre che politico, del gruppo del Movimento sociale italiano. Al riguardo, ci muoviamo con un certo disagio.

PRESIDENTE. Il disagio è anche della Presidenza, ma le determinazioni assunte sono state più volte chiarite anche nelle loro motivazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Noi siamo a favore.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Dissento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, dissenso (dal modo con il quale lei sta procedendo per il dissenso...).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

GAETANO COLUCCI. Esprimo il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Dissento su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il mio dissenso su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, io dissento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, esprimo il mio non motivabile dissenso!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, dissento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Onorevole Presidente, dissento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti da Poli Bortone 2.10 a Poli Bortone 2.29, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	286
Astenuti	11
Maggioranza	144
Hanno votato <i>si</i>	28
Hanno votato <i>no</i>	258

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Si intendono così respinte le restanti parti degli emendamenti.

L'onorevole Pannella ha poc'anzi espresso una doglianza sulla decisione assunta dalla Presidenza. Devo ribadire che tale decisione è stata assunta a fronte di una serie di emendamenti tutti accomunati dalla finalità di conferire ai Presidenti delle due Camere la nomina del commissario della società concessionaria.

Per un'inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Dobbiamo ora decidere in ordine alla proposta di inversione dell'ordine del giorno precedentemente avanzata dall'o-

norevole Tassi. L'onorevole Tassi — ricordo — propone di passare subito al punto 5 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 2271.

Su tale proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Presidente, ho chiesto di parlare a favore, anche se appartengo allo stesso gruppo dell'onorevole Tassi. Evidentemente, qualcuno può sostenere, magari peggio di come fa il collega Tassi, le stesse ragioni. E deve comunque poter prendere la parola.

All'ordine del giorno della seduta odierna, Presidente, è prevista la discussione di un decreto-legge che per sette volte è stato reiterato.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Maceratini, ma volevo esortare i colleghi a non allontanarsi perché tra poco si procederà ad una votazione. Continui pure.

GIULIO MACERATINI. Si tratta di un decreto-legge che riguarda la capitalizzazione degli enti pubblici trasformati in società per azioni, e credo quindi sia un necessario presupposto per le valutazioni di certi beni pubblici e, conseguentemente, per le eventuali privatizzazioni.

Ma, a parte il merito del provvedimento, siamo di fronte ad un decreto-legge che è stato reiterato sette volte e che riguarda comunque benefici a favore dell'economia nazionale. Ieri ci siamo occupati di un decreto-legge che era stato reiterato anch'esso sette volte e che riguardava l'imposizione di alcuni tributi.

Allora, quando si tratta di tagliare, con una manovra fiscale, le possibilità dei cittadini, il Parlamento fa le ore piccole, fa qualunque sacrificio ed è pronto a tutto pur

di esaminare il provvedimento. Quando invece si tratta di esaminare un decreto-legge che va a vantaggio di tutta la collettività e la cui importanza e la cui validità sono testimoniate dal numero stesso delle reiterate, non lo si può affrontare.

Ebbene, il sette è un numero magico, un numero famoso, un numero storico, un numero religioso, tutto quello che vuole! In ogni caso, Presidente, vorremmo sapere perché il fatto di essere stato reiterato per sette volte era un argomento valido per il decreto-legge di ieri, mentre non lo è per quello oggi all'ordine del giorno. Mi pare che sia obiettivo di questa Camera lavorare in maniera produttiva. Il dibattito sulla RAI comporta necessariamente tempi piuttosto lunghi, checché ne pensino a via Teulada. All'esame del disegno di legge di conversione n. 2271 si può invece provvedere subito. Non si capisce perché non si possa quindi procedere ad una inversione dell'ordine del giorno, così come la Camera ha fatto centinaia di volte.

Ecco perché noi siamo favorevoli alla proposta avanzata dall'onorevole Tassi.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Capisco le ragioni illustrate dai colleghi Maceratini e Tassi, che hanno un loro fondamento ed una loro logica. Ma in questo momento, colleghi, in cui vi è da parte dei giornalisti della RAI-TV una pressione tesa a criminalizzare questo dibattito e una pressione delle forze politiche lottizzatrici della RAI-TV che sostengono che il Movimento sociale italiano sta facendo un ostruzionismo a vuoto, io ritengo sia indispensabile andare avanti con la questione RAI. Il nostro, infatti, non è un ostruzionismo a vuoto.

Noi vogliamo che l'Assemblea si pronunci. Crediamo sia necessario, di fronte allo sfascio economico, amministrativo, professionale, di gestione della RAI, nominare un commissario, che noi abbiamo indicato ad altissimo livello. Per quanto riguarda il sog-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

getto che deve procedere alla nomina, su ciò si può discutere, e al riguardo posso anche concordare con qualche collega che ha già formulato osservazioni in proposito. Si può discutere — ripeto — su chi debba procedere a questa nomina, ma noi vogliamo comunque la nomina di un commissario, per avviare una fase nuova della RAI-TV. Sappiamo infatti come vanno a finire queste cose provvisorie: nominare cinque commissari significa avere ancora per anni la lottizzazione della RAI-TV da parte della DC, del partito socialista e del PDS. È contro questo che noi siamo, non contro la RAI, non contro i giornalisti perbene ed obiettivi, non contro il risanamento di un'azienda che deve garantire la libertà di informazione. Noi siamo contro lo strapotere dei partiti, che con i soldi della collettività si sono impossessati di questi strumenti di informazione. Ed anche in queste ore, mentre è in corso la battaglia sulla questione referendaria, la RAI non si attiene al principio dell'obiettività dell'informazione. Da ogni notiziario o tavola rotonda traspare questa volontà di indirizzare l'opinione pubblica verso un certo tipo di voto!

Questi sono i motivi per i quali sono contrario alla proposta formulata, dal momento che il nostro non è un ostruzionismo, ma una battaglia determinata, che utilizza tutti gli articoli del regolamento (peraltro è nostro diritto farlo).

State attenti a calpestare le regole: oggi tocca al Movimento sociale italiano, domani potrebbe toccare anche a voi di combattere una battaglia determinante per gli interessi della collettività!

Allora, l'inversione dell'ordine del giorno — che, come diceva Maceratini, ha le sue motivazioni (il decreto è stato reiterato sette volte) — in questo momento potrebbe apparire come un *escamotage* del nostro gruppo per impedire alla Camera di affrontare la questione della RAI-TV.

Ecco perché io sono contrario all'inversione e sono favorevole a continuare ad esaminare il problema della RAI. Coloro che la pensano diversamente da noi non siano nervosi, rispettino le regole! Se volete, rimarremo qui fino all'ora che desiderate, ma nessuno ci può togliere il nostro diritto-dovere

(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Avverto che, dopo la deliberazione sulla proposta avanzata dall'onorevole Tassi, sospenderei la seduta fino alle 15,30.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo che in una giornata come quella odierna, nella quale è previsto che i lavori continuino fino alle 20, una sospensione fino alle 15,30 sia eccessiva. Propongo pertanto che si sospenda, al massimo, fino alle 15 *(Applausi — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

CARLO TASSI. Lui non è venuto questa mattina alle 8 come noi!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aniasi, visto l'applauso, ritengo di poter accedere a questa richiesta.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal deputato Tassi.

(È respinta).

Sospendo dunque la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,40,
è ripresa alle 15,5.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Farace, Fumagalli Carulli e Renzulli sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e

che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione della proposta di legge in materia di nomina degli organi direttivi della RAI.

PRESIDENTE. Prendo atto innanzitutto che non è presente il rappresentante del Governo.

A proposito della richiesta avanzata dal gruppo del MSI-destra nazionale nella parte antimeridiana della seduta odierna, avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile la richiesta di votazione segreta di disposizioni aventi ad oggetto l'organizzazione della società concessionaria del servizio e delle autorità preposte alla vigilanza.

In ciò la Presidenza è confortata in pieno dal precedente del 24 luglio 1990, con il quale si è stabilito che un emendamento volto a precisare i poteri e le funzioni del garante non è suscettibile di votazione a scrutinio segreto.

Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.30.

Vi è qualcuno che chiede di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Poli Bortone 2.30?

GUGLIELMO ROSITANI. Vogliamo il Governo, intanto!

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, la ringrazio per la comunicazione circa il giudizio di inammissibilità espresso dalla Presidenza sulla nostra richiesta di votazione segreta sugli emendamenti inerenti alla nomina di un garante. A tale riguardo, mi permetto di osservare che non mi sembra che il precedente si attagli al nostro caso. Infatti, mentre nel precedente del 1990, da lei citato, si dava luogo ad una votazione su

un aspetto organizzatorio, nel caso degli emendamenti presentati dal mio gruppo si propone la nomina di un garante, intendendo in tal modo sottoporre al giudizio dell'Assemblea la necessità di istituire un'autorità che garantisca la libertà e la completezza dell'informazione.

La ragione per cui si concentra l'attenzione sulla miniriforma della RAI al nostro esame, che è solo una riforma degli organi direttivi della RAI, è da ritrovarsi nell'incompletezza e nella parzialità dell'informazione medesima, delle quali subiscono gli effetti negativi soprattutto le forze estranee ai fenomeni patologici di lottizzazione che caratterizzano la RAI.

Noi constatiamo, infatti, che l'occupazione partitocratica della RAI ha raggiunto livelli senza precedenti, se è vero come è vero che la partitocrazia che caratterizza l'ente ha addirittura avuto il potere di sospendere l'applicazione della normativa vigente o di tenere in non cale le norme esistenti, come dimostra il fatto che la Commissione parlamentare di vigilanza non provvede agli adempimenti obbligatori e non facoltativi di cui all'articolo 25 della legge n. 223. Tale articolo prescrive che la Commissione parlamentare di vigilanza nomini un consiglio di amministrazione, ma la Commissione ha sospeso l'applicazione della norma, con ciò aggravando la situazione di parzialità informativa e gestionale che caratterizza la RAI.

La nostra proposta, contenuta nell'emendamento Poli Bortone 2.30, di affidare la gestione della RAI ad un garante — che dia per l'appunto garanzie a tutti i gruppi parlamentari, a tutte le formazioni politiche, a tutte le associazioni liberamente sorte, di una *par condicio* nella rappresentazione e trasmissione delle loro istanze informative, come dovuto dal servizio pubblico — interessa quindi il mondo dell'informazione, con particolare riferimento all'articolo 21 della Costituzione.

Mi sembra pertanto che il precedente non sia attinente, e mi permetto di pregare la Presidenza di riesaminare la questione, dato che si tratta di diritti fondamentali come quelli previsti dall'articolo 21 della Costituzione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Valensise, per aver sollevato con la consueta gentilezza una questione su cui la Presidenza aveva già effettuato un approfondimento. Richiamo quindi più diffusamente il precedente già menzionato, che risale alla seduta del 24 luglio 1990: «Il Presidente avverte che sull'emendamento Bassanini 6.14 è stata richiesta la votazione segreta. Fa tuttavia presente che l'emendamento è volto a precisare poteri e funzioni del garante ed ha dunque natura di norma di garanzia meramente strumentale: la richiesta di votazione segreta non è dunque inammissibile».

Mi sembra si tratti di un precedente che si attaglia in pieno alla fattispecie, e quindi la decisione della Presidenza non può che essere confermata.

MICHELE VISCARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente, desidero innanzitutto manifestare il mio consenso sulla sua risposta al collega Valensise e porre quindi un altro problema: è possibile affrontare temi così delicati in assenza del Governo? Riterrei personalmente più opportuno sospendere la seduta ed attendere l'arrivo di un rappresentante del Governo per riprendere i nostri lavori.

PRESIDENTE. Avevo già fatto notare l'assenza del rappresentante del Governo, che è interlocutore necessario nel procedimento legislativo; essendo ora stata avanzata una richiesta formale, ritengo di dovervi accedere (*Commenti del deputato Martinat*).

IGNAZIO LA RUSSA. Siamo in votazione, Presidente!

PRESIDENTE. No, onorevole La Russa. Devono ancora essere svolte eventuali dichiarazioni di voto...

IGNAZIO LA RUSSA. È già stato chiesto se vi sia qualche deputato che intenda intervenire per dichiarazione di voto e mi pare che non ve ne siano!

PRESIDENTE. Non è così. È stata sollevata un'eccezione procedurale...

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiediamo che si passi immediatamente alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.30.

PRESIDENTE. Dopo che la Presidenza aveva domandato se vi fossero deputati che intendessero intervenire per dichiarazione di voto, il vicepresidente di un gruppo parlamentare ha obiettato che non si poteva procedere in assenza di un rappresentante del Governo (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

La Presidenza, come ho già detto, non può non accogliere una richiesta formale di sospensione così motivata.

Sospendo quindi la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,15,
è ripresa alle 15,25.**

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario D'Alia, ho già espresso poc'anzi il mio rammarico — e torno a farlo — per il fatto che il Governo non fosse rappresentato, al momento della ripresa dei lavori. Confermo tale rammarico poiché, per quanto lei sia un autorevole membro del Governo, appartiene ad un dicastero ben diverso da quello delle poste e delle telecomunicazioni che dovrebbe essere qui rappresentato nella persona del ministro o di un sottosegretario.

È assai grave che, nel momento in cui si affrontano questioni di così grande importanza ed a fronte di un notevole sforzo compiuto dal Parlamento (anche attraverso sedute in orari assai scomodi), il Governo non abbia sentito il dovere di essere presente, adeguatamente rappresentato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.30, non accettato dalla

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MICHELE VISCARDI. I colleghi stanno ancora entrando!

PRESIDENTE. Ne hanno avuto tutto il tempo.

FRANCESCO SERVELLO. Chiuda, Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*), a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 15,30,
è ripresa alle 16,30.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.30, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	300
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	286

Sono in missione 33 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, intervengo per raccomandare all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 2.31, diretto a stabilire che «Il Garante per l'editoria (...) assume le funzioni di commissario del servizio pubblico (...) per la durata di dodici mesi». È unicamente in questo modo che noi riteniamo si possa garantire veramente la transitorietà di un provvedimento che, altrimenti, diverrebbe tutt'altro che transitorio.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Volevo esprimere il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Intervengo per esprimere il mio, purtroppo non motivabile, dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Intervengo anch'io per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Intervengo per esprimere il mio dissenso rispetto alla dichia-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

razione di voto dell'onorevole Poli Bortone sull'emendamento 2.31.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso sull'emendamento Poli Bortone 2.31.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dissento, Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.31, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	320
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato <i>si</i>	19
Hanno votato <i>no</i>	301

(La Camera respinge).

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, gli emendamenti che vanno da Poli Bortone 2.32 a Poli Bortone 2.56 hanno in comune le seguenti parole: «Con decreto del Presidente della Repubblica su indicazione congiunta dei Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica è nominato (...) il Commissario della società concessionaria», eccetera.

Pertanto, ancora una volta chiedo che si proceda votando separatamente e preliminarmente tale parte comune, che tende ad introdurre il principio della nomina di un commissario con decreto del Presidente della Repubblica su indicazione dei Presidenti delle Camere.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, voglio rilevare ancora una volta le difficoltà con cui stiamo procedendo.

A nostro giudizio, dovremmo esaminare gli emendamenti non per la parte loro comune, ma per quella in cui si differenziano. Il sistema che stiamo seguendo — che pare essere giustificato semplicemente dal fatto che solo il gruppo del Movimento sociale italiano ha presentato emendamenti in misura così ampia e che quindi viene accettato dal resto dell'Assemblea un po' passivamente — a nostro giudizio, si presta a gravi perplessità per l'Assemblea stessa ed immaginiamo anche per la Presidenza. Vorremmo soprattutto che ciò non costituisse un precedente.

Ripeto che dobbiamo esaminare gli emendamenti non per quello che hanno in comune, ma per quello che li differenzia e che dobbiamo giudicarli sotto quest'ultimo aspetto. Pur essendo evidente il carattere strumentale ed ostruzionistico degli emendamenti presentati dal gruppo del Movimento sociale italiano, credo che noi abbiamo il dovere di esaminarli con il rigore, la pazienza e — ci auguriamo — le presenze che il rispetto della correttezza e del regolamento richiedono.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sul richiamo al regolamento formulato dall'onorevole Elio Vito darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno e favore.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, il collega Aniasi passerà alla storia come il «ghigliottinatore» degli emendamenti: allora il cappio che qualcuno ha tirato fuori, almeno con gli emendamenti, viene usato!

Veniamo ad un discorso molto serio. Nei nostri emendamenti sottolineiamo le incompatibilità tra la funzione di componente il consiglio di amministrazione della RAI e le varie cariche istituzionali che si possono ricoprire. La sistematica abolizione del diritto di emendamento solo perché — e non è colpa nostra — le cariche incompatibili con quella di consigliere di amministrazione sono molte ci sembra un'ennesima forzatura. Sottolineo ancora una volta che in questo caso non si riscontra quell'omogeneità di funzioni che giustificerebbe l'applicazione dell'articolo 85, comma 8, del regolamento.

Tra l'essere consigliere regionale ed essere consigliere provinciale — faccio l'esempio più banale — una differenza pur esiste. Con il sistema che stiamo adottando non è possibile introdurre incompatibilità ad alcun livello rispetto all'appartenenza al consiglio di amministrazione della RAI. L'assurdità e l'incongruità della decisione alla quale stiamo approdando non possono non essere evidenti. Si stabilisca pure un criterio, ma noi dovremo poter emendare e discutere — sia pure rapidamente, con una procedura acceleratissima quale quella che stiamo seguendo — il testo in esame.

I criteri di incompatibilità con riferimento alle varie funzioni non possono essere considerati come una scala numerica, un insieme di cifre, un elenco di comuni o di biblioteche: si tratta di funzioni diverse, sulle quali o si consente di votare oppure si dovrà stabilire che d'ora in poi soltanto quello che

dice il collega Aniasi è assoggettabile ad un voto differenziato della Camera, dovendoci per il resto privare della facoltà di votare perché «vuolsi così colà dove si puote» (in questo caso si tratta di lei, Presidente).

La prego quindi di fare l'uso più assennato e responsabile dell'articolo 85, altrimenti non si potrà più discutere e votare nulla perché, se vogliamo, tutto è riconducibile alla mannaia della norma stessa. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, osservo che le questioni sollevate dagli onorevoli Elio Vito e Maceratini sono state già risolte in precedenza, in casi analoghi o assai simili a questo, dalla Presidenza.

In realtà le argomentazioni addotte sono tali che non mi sento — in pieno convincimento — di dividerle.

Si tratta di delineare con precisione l'oggetto della votazione. Vi è un principio di fondo, contenuto negli emendamenti richiamati: la nomina di un commissario della società concessionaria per il servizio pubblico radiotelevisivo. Se la Camera si orienterà a favore della nomina del commissario, andranno di conseguenza specificamente esaminati gli emendamenti che si rifanno a questo principio; se la Camera respingerà il principio indicato, ovviamente si intenderanno respinti tutti gli emendamenti che hanno come punto di riferimento la nomina di un commissario.

A mio parere, la decisione della Presidenza ha una propria saggezza intrinseca, perché permette alla Camera di decidere su un principio fondamentale, al quale poi si richiamano le specifiche disposizioni contenute negli emendamenti.

CARLO TASSI. Per cui sono cifre a scalare gli articoli del codice civile e penale!

PRESIDENTE. Prendo quindi atto che gli emendamenti da Poli Bortone 2.32 a Poli Bortone 2.56 hanno tutti in comune la frase: «Con decreto del Presidente della Repubblica su indicazione congiunta dei Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Repubblica, è nominato (...) il Commissario della società concessionaria per il servizio pubblico radiotelevisivo». Tali emendamenti recano poi disposizioni di carattere temporale o in materia di requisiti o di condizioni di incompatibilità per il commissario.

Ritengo quindi che, al fine di assicurare l'economia e la chiarezza delle votazioni, si possa votare preliminarmente tale parte comune a tutti gli emendamenti, che tende ad introdurre il principio della nomina di un commissario con decreto del Presidente della Repubblica su indicazione dei Presidenti di Camera e Senato.

Qualora l'Assemblea approvi tale parte comune, si passerà alla votazione delle parti residue degli emendamenti citati.

Qualora l'Assemblea la respinga, si intenderanno repinti tutti gli emendamenti che la contengono.

Passiamo pertanto alla votazione della parte comune degli emendamenti da Poli Bortone 2.32 a Poli Bortone 2.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta è fondamentale per l'impostazione che il Movimento sociale italiano ha voluto dare alla soluzione del problema RAI. Nel momento in cui si accetta il principio ed il concetto che il Parlamento non debba esprimere la propria posizione per la nomina dei consiglieri d'amministrazione attraverso i Presidenti delle due Camere, noi riteniamo che la massima garanzia sia costituita dalla nomina mediante decreto del Presidente della Repubblica. Ecco perché invitiamo il Parlamento a valutare con serenità ed obiettività la nostra proposta (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, desidero esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Intervengo in dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso su questo emendamento e sulle procedure.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

CARLO TASSI. Presidente, vorrei sapere quando saranno considerati a scalare gli articoli del codice penale, oltre che quelli del codice civile!

PRESIDENTE. Ne parleremo al momento opportuno, onorevole Tassi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti da Poli Bortone 2.32 a Poli Bortone 2.56, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	296
Astenuti	17
Maggioranza	149
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	286

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Si intendono così respinte le restanti parti degli emendamenti.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, ripeto la richiesta precedentemente avanzata e credo che la Presidenza non debba ulteriormente consentire che al riguardo vi siano interventi, avendo assunto una decisione al riguardo, già comunicata e più volte illustrata.

Gli emendamenti da Mussolini 2.59 a Mussolini 2.62 hanno una identica parte comune costituita dalle parole «Il Presidente della Repubblica nomina, con proprio decreto, il Commissario generale straordinario

per la Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo».

Chiedo pertanto che essa venga posta separatamente e preliminarmente in votazione.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Prendo la parola solo per esprimere una protesta: l'onorevole Aniasi in qualità di relatore per la maggioranza non può intimare alla Presidenza di non dare ancora una volta la parola ai deputati che dovessero chiederla sul criterio richiamato. Questo non lo può fare, onorevole Aniasi; non è nei suoi poteri ed è un segno della sua arroganza, che mi dispiace dover qui denunciare ancora una volta (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Non posso accettare che, continuamente — prima in Commissione; oggi questo si ripete in Assemblea —, io sia sottoposto a minacce o insinuazioni.

FRANCESCO SERVELLO. Non è una minaccia.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Nei miei confronti non si può parlare né di ghigliottina né di arroganza.

MARCO CELLAI. Un po' di più!

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. La Camera mi conosce; per temperamento sono sempre molto tollerante (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PDS, di rifondazione comunista, del PSI, liberale, dei verdi e del PSDI — Commenti del deputato Tassi*).

Non mi sostituisco certo alla Presidenza,

verso la quale ho sempre manifestato e manifesto il più alto rispetto. Mi sia consentito però di esprimere un'opinione; credo che tutti i deputati siano liberi di farlo (*Applausi*).

GIULIO CONTI. Messaggero dei lottizzatori!

PRESIDENTE. Onorevole Aniasi, le do atto — è di questo avviso anche la Camera, considerato che molti colleghi hanno applaudito — della sua serietà e correttezza, ma non posso impedire agli altri colleghi di manifestare una critica, anche se talvolta ciò avviene con linguaggio piuttosto esasperato.

Ritengo comunque di accedere alla richiesta del relatore per la maggioranza in ordine alle modalità di votazione.

Passiamo pertanto alla votazione della parte comune degli emendamenti da Mussolini 2.59 a Mussolini 2.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Il direttore generale Pasquarelli ci ha risposto che per lo *spot* mandato in onda dalla RAI è stata quantificata una spesa di 400 mila lire addebitata alle cinque organizzazioni sindacali che abbiamo citato.

Noi a costo zero leggiamo il nostro *spot*: «L'informazione è come l'aria: è di tutti; dovete saperlo anche voi. L'interesse privato toglie l'aria all'informazione; cambiamo l'aria, rendiamo davvero pubblica la RAI, cacciamo i partiti dalla RAI. Noi siamo pronti» (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Oltre ad annunciare il nostro voto favorevole (come abbiamo già detto, siamo a favore del commissariamento della RAI), intendo rilevare, con tutto il rispetto delle tolleranze di ciascuno, che probabilmente un criterio che meglio interpreta l'articolo 85, comma 8, del regolamento — e su questo invito i colleghi del Movimento socia-

le italiano a riflettere — sarebbe quello di considerare le parti differenti degli emendamenti come subemendamenti alla parte comune.

Pertanto, dovremmo votare innanzitutto tutte le parti differenti dei diversi emendamenti come subemendamenti alla parte in comune; così, qualora venisse approvato uno di questi subemendamenti — chiamiamoli così — si potrebbe votare la parte in comune degli emendamenti, e cioè quella che si riferisce all'ipotesi di istituire o meno il commissario.

Dico questo, signor Presidente, perché potrebbero esservi dei colleghi contrari all'ipotesi conclusiva, ma favorevoli alla nomina del commissario, dopo essersi assicurati che quest'ultimo è nominato da una determinata categoria o prescelto dalle indicazioni dei consigli regionali.

Per consentire quindi l'effettiva possibilità di partecipare al voto, dovremmo naturalmente far votare prima le parti differenti dei diversi emendamenti, intendendoli come subemendamenti, e poi la parte in comune, intendendola come emendamento vero e proprio; altrimenti, come lei stesso sta dicendo, Presidente, voteremo principi e non emendamenti. Credo invece che noi siamo chiamati a votare emendamenti a norme di legge e non principi generici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melilla. Ne ha facoltà.

GIANNI MELILLA. Signor Presidente, apprendo dai giornali, in particolare da *Il Messaggero* e *La Nazione*, che nei bilanci del 1991 alcuni partiti hanno avuto dalla Fininvest lo sconto del 90 per cento sul prezzo del listino concesso dalla Publitalia, per un totale di oltre 6 miliardi.

Il Movimento sociale italiano, che in quest'aula gioca il suo ruolo di moralizzatore...

PRESIDENTE. Onorevole Melilla, non introduca un argomento che non ha nulla a che vedere con gli emendamenti in discussione!

GIANNI MELILLA. ...ha ottenuto dalla Fi-

ninvest 537 milioni di sconto: un bel regalo, non c'è che dire! (*Vive proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, che gridano «Gabbietta! Gabbietta!» all'indirizzo del deputato Melilla*).

PRESIDENTE. Onorevole Melilla, stiamo discutendo di altra questione!

GIANNI MELILLA. Se così è, il dubbio legittimo che sorge è che in questo Parlamento vi è un partito trasversale che vuole affossare la RAI per motivi poco nobili. Quanto poi...

GIULIO CONTI. Kabulista!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Onorevole Melilla, lei introduce un argomento che non ha nulla a che vedere con gli emendamenti in esame!

GIANNI MELILLA. Ho finito, Presidente!

Siccome è stato sollevato il problema dello spot fatto dai giornalisti della RAI, concludo con due considerazioni...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Melilla!

GIANNI MELILLA. Quanto poi alle ridicole polemiche ostruzionistiche fatte dal MSI contro lo spot dei giornalisti della RAI...

PRESIDENTE. Onorevole Melilla! La prego di attenersi al tema e di concludere la sua dichiarazione di voto.

GIANNI MELILLA. ...ricordo che voi non avete pagato alla Fininvest (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Desidero rispondere ai colleghi Maceratini ed Elio Vito, i quali hanno sollevato ancora una volta la questione delle votazioni in riferimento alla richiesta avanzata dall'onorevole relatore.

Esiste un principio di ragionevolezza che deve presiedere alle nostre decisioni. È stato già deciso, con una precedente votazione, che non si debba dar luogo ad un commissario nominato dai Presidenti della Camera e del Senato; ciò avrebbe potuto indurre la Presidenza addirittura a dichiarare preclusi gli emendamenti Mussolini 2.59 e seguenti. Poiché però in tali emendamenti si parla sempre di commissario, ma nominato dal Presidente della Repubblica, la Presidenza ritiene che si debba procedere alla votazione di tale previsione normativa, comune ai suddetti emendamenti. Qualora essa venisse respinta — rifiutandosi così il principio che il Presidente della Repubblica possa nominare con proprio decreto il commissario generale straordinario — non avrebbe più senso votare la dizione «e ne fissa i poteri», contenuta nel successivo emendamento Mussolini 2.60; per le stesse ragioni, non avrebbero più motivo di essere posti in votazione i successivi emendamenti Mussolini 2.61 e 2.62, perché sia l'uno che l'altro si limitano a stabilire la diversa durata in carica del commissario.

Un minimo di ragionevolezza, quindi, induce a ritenere che in questo caso la decisione della Presidenza di accogliere la proposta avanzata dal relatore per la maggioranza sia assolutamente ineccepibile; anche volendo, non si potrebbe fare diversamente.

Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Dopo aver ascoltato l'onorevole... Greganti, esprimo il mio dissenso sull'emendamento Mussolini 2.59! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, faccia riferimento ai colleghi presenti chiamandoli con il loro vero cognome, senza lapsus che non hanno ragione d'essere!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, dopo aver ascoltato l'intervento dell'onorevole Buontempo, desidero esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, intervengo per segnalarle che evidentemente le «gabbiette» servono anche ad ingabbiare il dissenso!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di evitare che questo dibattito, che si è svolto con tanta disciplina e serietà, si concluda in un modo che nessuno di noi si augura.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Intervengo per esprimere il mio dissenso, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Prendo la parola per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENGO. Ho chiesto di parlare per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio dissenso nei confronti dell'onorevole... Greganti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Esprimo il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Il mio impegno è di confermare il dissenso espresso dal collega Buontempo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti da Mussolini 2.59 a Mussolini 2.62, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	311
Astenuti	11
Maggioranza	156
Hanno votato <i>sì</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	297

(La Camera respinge).

Si intendono pertanto respinte le restanti parti degli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

LUIGI NEGRI. Signor Presidente, il mio emendamento 2.57 è sostitutivo dell'articolo 2 e introduce principi profondamente diversi da quelli contenuti nel testo della proposta di legge licenziato dalla Commissione.

Innanzitutto, il numero dei componenti del consiglio di amministrazione è elevato a undici, non tanto e non solo perché ciò è in linea con la composizione dei consigli di amministrazione esistenti nei paesi dell'Europa occidentale (Germania, Francia, Inghilterra e via dicendo), ma anche perché, solo con un tale numero di componenti, nel consiglio di amministrazione della RAI potranno entrare persone dotate di competenza nel settore della tecnologia delle comunicazioni e delle tecniche di informazione, esperti in materia giuridica e nel campo della cultura e dello spettacolo, nonché rappresentanti dei lavoratori della RAI.

Ecco perché un altro punto significativo di questo emendamento è rappresentato dall'impegno del Parlamento a legiferare al più presto, al fine di approvare una legge che riveda completamente tutto il sistema radio-

televisivo (legge che non potrà che prescindere dall'abrogazione del canone RAI).

Quali sono le innovazioni sostanziali? Sono quelle di far designare i candidati al consiglio di amministrazione dagli ordini professionali, in parte anche dalle Camere ed in parte anche dalle rappresentanze sindacali che sono comprese all'interno della RAI. Come? Attraverso una rosa di candidati con *curricula* comprovanti le proprie alte capacità, attraverso il sistema più trasparente, più pulito: quello del sorteggio.

Questi sono in sostanza i principali passaggi del mio emendamento sostitutivo dell'articolo 2, che praticamente apporterebbe quei correttivi che andrebbero contro la tanto paventata lottizzazione, la tanto paventata spartizione da parte dei gruppi politici del consiglio di amministrazione della RAI. Il mio emendamento è l'unico che va effettivamente in tale direzione. Infatti leggendo il testo licenziato dalla Commissione e considerando la volontà di inserire un commissario alla RAI, che comunque sempre verrebbe nominato o da organi di Governo, o dal Presidente della Repubblica, o attraverso accordi congiunti dai Presidenti della Camera e del Senato, ed in ogni caso quindi da personaggi eletti in certi partiti politici ed assurti ai più alti ranghi della Repubblica italiana attraverso il voto di quei partiti, abbiamo il sospetto che la libertà delle loro scelte non sia effettivamente tale.

Per queste ragioni chiediamo che i gruppi politici, che siano realmente — e non solo a parole — contro la lottizzazione e lo strapotere della partitocrazia votino a favore di questo nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ignazio La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente e colleghi, l'emendamento appena illustrato contiene principi che non ci lasciano indifferenti, anche se purtroppo esso risponde alla logica dell'accettazione del consiglio di amministrazione, per cui quantomeno la maggioranza del gruppo si asterrà su questo emendamento.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Approfitto di questo intervento, signor Presidente, per precisare (non l'abbiamo fatto con una richiesta esplicita) che forse sarà vero che vi sono degli sconti per i partiti — io non credo di quella entità, e mi auguro che vi siano — per poter propagandare equamente le proprie tesi. Sicuramente il collega che ha parlato fa parte di un partito che tutti i giorni ha circa dodici ore di trasmissione su RAI 3 gratuite (o meglio pagate con i soldi dei cittadini), ove probabilmente lavorano suoi parenti o parenti di componenti del suo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Dissento dalla dichiarazione del collega La Russa, in quanto nell'emendamento della lega vi è comunque un orientamento diverso da quello espresso dalle forze di maggioranza. Ritengo pertanto che il Movimento sociale possa votare a favore della proposta della lega.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la prego, non metta in imbarazzo la Presidenza!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Esprimo parere contrario a quello dell'onorevole La Russa, e quindi voterò a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Esprimo brevemente il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

prio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Esprimo il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Dissento, Presidente, e chiedo il controllo dei voti.

PRESIDENTE. Procederemo anche al controllo dei voti!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Intervengo per esprimere il mio dissenso, Presidente, e chiedo che vengano ritirate le schede inserite nelle postazioni di voto il cui titolare sia assente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Vi sembrerà strano, ma esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

prio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. L'emendamento della lega comporta una riproposizione della lottizzazione, perché prevede un consiglio di amministrazione composto da undici membri. Ciò significa che ci si vuole muovere appunto con la logica della lottizzazione, anche se accettiamo l'indicazione della fonte che dovrebbe proporre i nominativi dei componenti in questione. Comunque dissento dalla posizione del gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Esprimo il mio dissenso dalla dichiarazione di astensione dal voto resa dal collega La Russa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dissento. Voto contro; anche perché non ci sono socialdemocratici, liberali e socialisti presenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato segnalato insistentemente, e la Presidenza ha il dovere di tenerne conto, che in alcune votazioni sarebbe stato espresso un voto da postazioni i cui titolari erano assenti, avendo però lasciato inserita la tessera.

Prego quindi i deputati segretari di vigilare sulla regolarità delle operazioni di voto e di svolgere presso i banchi gli opportuni controlli. Gli onorevoli colleghi che eventualmente registrassero violazioni di questo tipo sono pregati di informarne tempestivamente la Presidenza, che terrà aperta la votazione qualche secondo in più proprio perché si possa effettuare tale controllo.

Onorevoli deputati segretari, vi prego di coadiuvare il Presidente.

(I deputati segretari ottemperano alla disposizione del Presidente).

GUGLIELMO ROSITANI. Presidente, perché non ritiriamo le schede dove non ci sono i votanti?

PRESIDENTE. Onorevole Dal Castello! Onorevole Bertotti! Vi prego di collaborare con il Presidente.

Onorevoli colleghi, vi prego! Nessuno voti ove non vi sia possibilità di farlo con piena regolarità!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Negri 2.57, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	276
Astenuti	24
Maggioranza	139
Hanno votato <i>sì</i>	34
Hanno votato <i>no</i>	242

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dell'onorevole Battistuzzi: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 2.58.

TEODORO BUONTEMPO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Buontempo.

Avverto che alcune parole dell'emendamento Battistuzzi 2.58, fatto proprio dall'onorevole Buontempo, sono precluse dalla precedente reiezione dell'articolo aggiuntivo Battistuzzi 2.01. Precisamente sono precluse, al comma 2, le parole: «trasmette all'Autorità di controllo periodiche relazioni sui programmi trasmessi»; e al comma 3, le parole: «in conformità al parere espresso dall'autorità di controllo di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 0.2.5.5».

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento Battistuzzi 2.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Ho fatto mio l'emendamento 2.58 del collega Battistuzzi perché mi pare che esso si occupi giustamente del problema dei meccanismi di controllo, aspetto che invece non è disciplinato nel testo di legge.

Ritengo quindi importante aver fatto nostro l'emendamento del collega Battistuzzi, e mi auguro che i colleghi vogliano leggerlo ed approvarlo, perché in esso, ripeto, sono proposti dei meccanismi di controllo almeno trimestrale. Come recita l'emendamento, il consiglio di amministrazione «esamina periodicamente le proposte allo studio per la futura programmazione; verifica periodicamente i programmi trasmessi per accertarne la rispondenza alle direttive e agli schemi approvati; trasmette all'Autorità di controllo periodiche relazioni sui programmi trasmessi». In mancanza di una norma come questa, noi lasceremmo di nuovo all'arbitrio della partitocrazia la gestione anche economica dell'azienda RAI.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Parlo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo dissenso in ordine alle dichiarazioni rese dall'onorevole Buontempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Esprimo dissenso in ordine alle dichiarazioni rese dall'onorevole Buontempo.

PRESIDENTE. Molto fermo, onorevole Maceratini...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Apprezzo le dichiarazioni dell'onorevole Buontempo, ma dissento da esse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Intervengo anch'io per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

GUGLIELMO ROSITANI. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, dissento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battistuzzi 2.58, fatto proprio dall'onorevole Buontempo, ad eccezione delle parti dichiarate precluse, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	293
Astenuti	7
Maggioranza	147
Hanno votato sì	9
Hanno votato <i>no</i>	284

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Con questo emendamento, di cui raccomando l'approvazione, proponiamo la soppressione del comma 1 dell'articolo 2, poiché non ne condividiamo la filosofia. Siamo infatti con-

trari alla previsione che il consiglio di amministrazione sia composto da cinque membri. Peraltro la formulazione è aggravata dalla dizione «scelti fra uomini e donne», che ci pare particolarmente ridicola, anche come espressione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Mi asterrò dalla votazione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Voterò a favore del mantenimento del comma 1, proprio perché è ridicolo questo modo di lottare per la parità uomo-donna. In tale maniera si evidenzia ancora di più quanto sia ridicolo l'atteggiamento del Parlamento, quanto al discorso sulle pari opportunità.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Buontempo, lei non esprime un dissenso!

TEODORO BUONTEMPO. Sì, signor Presidente, perché la collega Poli Bortone si è espressa contro.

PRESIDENTE. No, onorevole Buontempo, la collega Poli Bortone ha presentato l'emendamento 2.63.

TEODORO BUONTEMPO. Forse mi sono espresso male. La collega Poli Bortone si è dichiarata favorevole alla cancellazione del comma 1. Io invece ritengo che esso debba rimanere perché evidenzia la follia del discorso delle pari opportunità.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei è dunque favorevole al comma 1 e contrario all'emendamento Poli Bortone 2.63...

Onorevoli colleghi, ciascuno conduce la propria battaglia, spesso in condizioni di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

difficoltà. Dobbiamo prenderne atto. Non vi è dunque motivo di ilarità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Dichiaro che mi asterrò su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Per esprimere il mio dissenso su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Esprimo il mio dissenso, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ignazio La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Dissento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Per esprimere il mio dissenso, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, esprimendo dissenso dal mio gruppo, devo ricordare alla Presidenza — lo faccio ora e non fra poco — che nella circolare che abbiamo ricevuto all'inizio della legislatura si diceva che ogni deputato deve togliere la tessera dalla propria postazione ogni volta che si allontana dall'aula.

Io ne ho trovate due di deputati che si sono allontanati. Le consegno le tessere, ma gradirei che lei disponesse che anche quelle dei deputati assenti, che non sono più in aula, venissero ritirate dai commessi e dai deputati segretari di Presidenza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di effettuare una ricognizione e di ritirare le tessere là dove non sia presente il deputato. Prego l'onorevole Bertotti, l'onorevole Maceratini e l'onorevole Dal Castello di effettuare tale ricognizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, dissento dal dissenso, pertanto mi astengo, così sono anche in contrasto con chi ha votato.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, preghe-
rei anche lei cortesemente di verificare se vi siano tessere abbandonate e di ritirarle.

MICHELE VISCARDI. A quale titolo va in giro l'onorevole Maceratini?

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, mi dica se lo posso fare!

PRESIDENTE. Sono io che ho invitato l'onorevole segretario Maceratini a fare una rapida ricognizione.

Non si muova alcun deputato che non sia segretario. Ho autorizzato l'onorevole Bertotti, l'onorevole Maceratini, l'onorevole Dal Castello e l'onorevole Boato.

Prego i colleghi di aiutare i deputati segretari che adempiono ad un ingrato dovere.

CARLO TASSI. Un dovere non è mai ingrato, Presidente.

GIULIO MACERATINI. Questa è la tessera di De Lorenzo; la posso ritirare? È a Napoli!

FRANCESCO MARENCO. È il bollino, non la tessera!

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi segretari di accelerare la loro ricognizione. Abbiamo concluso?

Onorevoli colleghi, le tessere ritirate dai banchi verranno custodite dalla Presidenza, presso la quale potranno venir ritirate dai titolari.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Sono molto sensibile alla questione, perché ho avuto qualche occasione di denunciare voti plurimi. Vorrei però sapere se ogni deputato sia autorizzato a ritirare le tessere, oppure se lo siano soltanto i deputati segretari di Presidenza.

PRESIDENTE. È compito che spetta esclusivamente ai deputati segretari, espressamente incaricati dal Presidente.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, i deputati segretari hanno fatto un lavoro assolutamente irreprensibile...

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, siccome il collega del gruppo di rifondazione comunista si riferiva forse a me, devo dire che ho consegnato al Presidente alcune tessere appartenenti a deputati del mio gruppo, e non di altri gruppi.

PRESIDENTE. La tessera dell'onorevole Zoppi, in attesa che egli giunga, deve essere consegnata..

ANTONIO LABRIOLA. Hanno tolto la tessera al questore!

RENZO PATRIA. Mi hanno tolto la tessera!

PRESIDENTE. Tutti coloro ai quali sia stata ritirata la tessera, possono venire a recuperarla al banco della Presidenza.

Onorevole Servello, lei ha consegnato due tessere di colleghi del suo gruppo, ma nonostante ciò la prego di non effettuare in avvenire operazioni di questo tipo, che possono essere soltanto delegate dal Presidente ai deputati segretari (*Applausi — Commenti*).

Onorevole Patria, venga a ritirare la sua tessera.

RENZO PATRIA. Vengo a ritirare la mia tessera se c'è, ma pare addirittura che non vi sia più. Io ero qui, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Patria, si faccia dare un'altra tessera.

La questione è da considerarsi conclusa. I segretari hanno fatto il loro dovere.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.63, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	301
Astenuti	9

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Maggioranza 151
 Hanno votato *sì* 10
 Hanno votato *no* 291

Sono in missione 32 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 2.64.

Onorevoli colleghi, rassereniamo l'atmosfera! Abbiamo effettuato un severo controllo e ritirato le tessere dei deputati non presenti in aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ignazio La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, lei sa benissimo che siamo contro un consiglio di amministrazione riservato ai partiti che da anni gestiscono la RAI e che vorrebbero continuare a considerarla una rete privata: una rete, cioè, all'opposto di una *pay TV*, nel senso che non la pagano, ma la utilizzano solo loro!

Sospendo il mio intervento in attesa che il Presidente chiarisca la questione con i questori...

PRESIDENTE. Mi dispiace che alcuni colleghi protestino per una procedura reiteratamente disposta dal Presidente. Abbiamo potuto, fra l'altro, controllare così che la Camera è in numero legale; e possiamo dunque continuare nel nostro lavoro.

MIRKO TREMAGLIA. È anche questore!

TEODORO BUONTEMPO. È gravissimo, anche un questore!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, si segga!

Onorevole La Russa, prosegua il suo intervento.

IGNAZIO LA RUSSA. Vi è stato un po' di ... auto-ostruzionismo, di cui prendiamo atto.

Come dicevo, di fronte all'evidente valutazione negativa della Camera rispetto alla

nostra proposta di commissariamento abbiamo cercato, anche con questo emendamento, di migliorare quanto meno il progetto politico che ci sembra il Parlamento voglia esprimere in questo frangente. Così, a fronte dell'esiguo numero di rappresentanti nel consiglio di amministrazione proposto dalla maggioranza — che ci sembra accettato anche da larghi strati dell'opposizione — chiediamo quanto meno, se proprio di consiglio di amministrazione si deve trattare, che esso sia realmente rappresentativo di vaste aree della società, e non la misera espressione di fazioni politiche e di interessi partitocratici.

Sono queste le motivazioni alla base del mio emendamento 2.64, sul quale sono certo si soffermerà l'attenzione dell'Assemblea. Ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Voterò in dissenso rispetto alla dichiarazione dell'onorevole La Russa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Dissento, e devo rilevare che l'onorevole Patria l'altro giorno...

PRESIDENTE. Non vada oltre, onorevole Buontempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Dissento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Esprimo il mio dissenso.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Intendo esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Dissento rispetto a quanto dichiarato dall'onorevole La Russa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Esprimo un convinto dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dissento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.64, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	289
Astenuti	8
Maggioranza	145
Hanno votato <i>si</i>	3
Hanno votato <i>no</i>	286

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 2.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, raccomando l'approvazione del mio emendamento 2.65. Siamo per una RAI diversa; e vorremmo cambiarne anche la sigla. Saremmo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

per una RAI d'avanguardia, non *rétro* (da qualche giorno uso il francese perché mi sono rappacificato con i cugini d'oltralpe). Saremmo per una RAI originaria ed originale, non al seguito ed in concorrenza con le televisioni commerciali o berlusconiane. Saremmo per una RAI che fosse davvero servizio pubblico, non di interesse privato di qualche associazione a delinquere siglata *pro tempore* partito politico di «mangioranza». Saremmo per tutti quei principi che ci fanno vedere il codice civile, signor Presidente, come un insieme di norme, un *corpus iuris* che non può essere assoggettato, minimizzato e considerato come una sequela di numeri. Certo, ci sono gli articoli 1, 2, 3 e 4, ma riguardano i diritti fondamentali dei cittadini!

Noi vorremmo una RAI che rispettasse gli altri numeri: quelli del codice penale sull'obbligo e il dovere dell'informazione, sull'obbligo e il dovere del mantenimento della giusta informazione all'opinione pubblica, indipendentemente dalle presupposizioni e dai pregiudizi politici o partitici di coloro che formano i giornali e i telegiornali.

Noi siamo per un'altra RAI, signor Presidente! Ecco i motivi per cui raccomando l'approvazione del mio emendamento 2.65 (*Appluasi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Sono convinto che l'emendamento Tassi 2.6 non servirebbe a cambiare la RAI, perciò non voterò a favore dello stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Resto dell'idea che per la RAI ci voglia il commissario.

Dissenso, quindi, dalla dichiarazione di voto del collega Tassi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Desidero esprimere il mio dissenso dalla dichiarazione di voto dell'onorevole Tassi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio consenso alla dichiarazione del collega Anedda e quindi per dissentire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Dissento da Tassi, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Condivido le ragioni di dissenso espresse dal collega Buontempo; pertanto, anch'io esprimo il mio

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

dissenso dalla posizione dell'onorevole Tassi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Dissento dalla dichiarazione di voto del collega Tassi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Dissento da tutti!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 2.65, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	288
Votanti	283
Astenuti	5
Maggioranza	142
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	260

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.66, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

FRANCESCO MARENCO. Presidente, com'è possibile che nell'ultima fila ci siano tutti quei voti espressi e così pochi presenti?

GIANNI WILMER RONZANI. Venite qua a vedere!

FRANCESCO MARENCO. Girati e te ne renderai conto!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	282
Astenuti	3
Maggioranza	142
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	245

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.67.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, oltre a raccomandarle di controllare bene laddove, purtroppo, si continua a votare per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

più persone, desidero esprimere il mio voto favorevole — non posso parlare a nome dei colleghi che spesso dissentono — sull'emendamento Negri 2.67 perché, per lo meno, in esso si fa riferimento a cittadini italiani «di comprovata competenza nel campo della cultura, dello spettacolo, dell'informazione», eccetera.

Sono quindi favorevole all'emendamento Negri 2.67.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, sono per il commissariamento e quindi dissento dalle dichiarazioni della collega Poli Bortone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Per i motivi espressi dall'onorevole Buontempo, dissento dalle dichiarazioni della collega Poli Bortone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Desidero esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Esprimo il mio dissenso dalle dichiarazioni della collega Poli Bortone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il mio dissenso su quest'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Condividendo le ragioni del collega Anedda, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dissento dal doppio voto perché è peggio del voto di scambio, signor Presidente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	290
Astenuti	9
Maggioranza	146
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	261

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Con questo emendamento intendiamo sostituire alle ipotesi di consiglio di amministrazione composto da cinque membri lottizzati almeno un comitato dei garanti che possa in qualche modo dare un ricambio ad un'amministrazione della RAI deficitaria sotto tutti gli aspetti.

Riteniamo che almeno la previsione di un comitato dei garanti possa essere approvata da quest'Assemblea, che sembra far quadrato attorno all'effervescente ipotesi di cinque consiglieri di amministrazione lottizzati.

Raccomando l'approvazione del mio emendamento 2.68.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Sono contrario ad incrinare il principio della necessità del

commissariamento, per cui dissento dalla collega Poli Bortone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Dobbiamo ribadire la non emendabilità della proposta di legge; pertanto, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Rinuncio alla dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Rinuncio alla dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Rinuncio alla dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	292
Astenuti	2

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Maggioranza 147
 Hanno votato *sì* 12
 Hanno votato *no* 280

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, mi sembra che la situazione di emergenza finanziaria in cui si trova la RAI giustifichi la nostra proposta di trasformare il suo consiglio di amministrazione in comitato di gestione.

Abbiamo ripetutamente sostenuto — e lo confermiamo — che la gravità della situazione finanziaria della RAI è tale da poter essere affrontata e risolta soltanto attraverso la nomina di un commissario o mediante l'azione di un comitato di gestione.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento Poli Bortone 2.69.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso al proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Per i motivi espressi in precedenza, esprimo il dissenso sulle dichiarazioni dell'onorevole Rositani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Mi pare un errore cadere nel tranello di soluzioni alternative al commissariamento. Quindi, dissento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, esprimo il mio disagio ed il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso dall'intervento del collega Rositani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Esprimo il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il mio dissenso sull'emendamento Poli Bortone 2.69.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Presidente, condivido il disagio del collega Cellai e pertanto esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Parlando a braccio, esprimo il mio dissenso.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dissento, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.69, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	283
Astenuti	9
Maggioranza	142
Hanno votato <i>sì</i>	4
Hanno votato <i>no</i>	279

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, la proposta di affidare al consiglio di amministrazione la gestione dell'azienda non è

peregrina e, comunque, non è di natura ostruzionistica. Ci sembra che il dissesto della RAI sia dovuto anche al dualismo instauratosi fra i poteri del direttore generale e quelli del consiglio d'amministrazione. Al punto in cui siamo arrivati, se veramente volete insistere per formare un consiglio d'amministrazione di cinque membri, cerchiamo almeno di affidare i poteri di gestione ad un unico responsabile.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento Poli Bortone 2.70.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Ritengo ancora una volta un errore rinunciare al principio del commissariamento. Pertanto, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Ribadisco la non emendabilità di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Siccome il collega onorevole Delfino, futuro esponente della DC d'Abruzzo al posto di Gaspari, attende di essere confermato...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Caradonna.

GIULIO CARADONNA. ... allora esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

MARCO CELLAI. Esprimo ancora una volta il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Onorevoli colleghi, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Esprimo il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Dissento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

prio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Esprimo il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Dichiaro il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dissento, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.70, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	279
Astenuti	11
Maggioranza	140
Hanno votato sì	2
Hanno votato no	277

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Dovremmo ora procedere alla votazione degli emendamenti da Rositani 2.71 a Romeo 2.79, che propongono variazioni a scalare del numero dei componenti il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

In applicazione della prima parte del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Presidenza porrà in votazione il primo di tali emendamenti e i tre ultimi, identici tra loro, nonché un emendamento intermedio.

Qualora vengano tutti respinti, si considereranno assorbiti tutti gli altri; qualora invece ne sia approvato uno, successivo al primo, si procederà alla votazione di ciascuno degli emendamenti intermedi tra quello approvato in linea di principio e l'ultimo che sia stato precedentemente respinto.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Rositani 2.71.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sembra che l'Assemblea sia orientata ad accettare il concetto della lottizzazione. Cerchiamo, allora, di lottizzare completamente e garantiamo a tutti i gruppi la presenza nel consiglio di amministrazione. Proponiamo, pertanto, di portare da sedici a ventuno i membri di quest'organismo. Raccomando l'approvazione del mio emendamento 2.71.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Presidente, abbiamo già detto che non si tratta di numero di componenti...

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Non si può non dissentire dalla dichiarazione del collega, che va nella direzione della partitocrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Ventuno membri sono troppo pochi, signor Presidente; pertanto dissento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Per favorire la rapida conferma del collega onorevole Delfino a presidente dei revisori dei conti, dissento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Esprimo il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENGO. Esprimo il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevole Publio Fiori, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Sarò rapidissimo: esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Esprimo anch'io il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, se si lottizza, ci vuole il Cencelli! O ci danno il Cencelli o non è possibile! Pertanto, dissenso!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 2.71, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	288
Votanti	277
Astenuti	11

Maggioranza	139
Hanno votato sì	2
Hanno votato no	275

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Si intendono così assorbiti gli emendamenti Poli Bortone 2.72 e 2.73.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, a differenza del precedente emendamento Rositani 2.71, l'emendamento Negri 2.74 eleva ad undici il numero dei membri componenti il consiglio di amministrazione della società concessionaria; in un discorso di completa accettazione della lottizzazione e spartizione tra i partiti, tale decisione può essere più conforme all'opinione comune di quest'aula.

Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, mi sono già espresso contro un emendamento quasi identico presentato dal gruppo della lega; anche in questo caso ribadisco il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Signor Presidente, intervengo per ribadire il mio dissenso su questo emendamento, come sul precedente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

prio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BUTTI. Intervengo per manifestare il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Intervengo per favorire sempre la nomina dell'onorevole Del-fino! Esprimo il mio dissenso!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Intervengo per esprimere il mio dissenso, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Dissento, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, dissento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dissento, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.74, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	282
Astenuti	8
Maggioranza	142
Hanno votato <i>sì</i>	22
Hanno votato <i>no</i>	260

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Si intendono così assorbiti gli emendamenti Poli Bortone 2.75 e 2.76.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Poli Bortone 2.77, Battistuzzi 2.78 e Romeo 2.79.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, con il mio emendamento 2.77 si riduce da cinque a tre il numero dei componenti il consiglio di amministrazione della società concessionaria. Devo dire che mi dispiace che non siano in aula i presentatori degli altri due identici emendamenti... Vedo l'onorevole Ferri: per lo meno, i socialdemocratici saranno presenti in qualche modo in questa discussione che sembrava dovesse essere tanto animata, ma che non lo sarebbe stata in alcun modo se non ci fossimo stati noi del Movimento sociale italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, in realtà stiamo tentando di costruire una RAI più credibile, un organismo che possa rispondere in misura maggiore alle attese dei cittadini e soprattutto soddisfare le esigenze di obiettività e serenità dell'informazione, che non deve essere condizionata dai partiti o da chi, attraverso di essi, vuole influenzare una delle libertà civili più importanti per la persona umana, sia ai fini educativi sia per costruire una società veramente civile.

Il gioco dei numeri potrebbe sembrare irrilevante: abbiamo visto che sono stati tirati da una parte e dall'altra! Ma ridurre a tre i membri del consiglio di amministrazione significa costringere alla riflessione, consentendo che a tale organismo accedano persone non indicate secondo vecchie logiche, ma in base ad un criterio diverso ed innovativo. Un criterio che permetta di scegliere effettivamente persone di cultura, evitando che siano condizionate da logiche che oggi certamente non dovrebbero più esistere.

Il gruppo socialdemocratico crede nel contenuto degli identici emendamenti che ci apprestiamo a votare e quindi esprimerà su di essi un voto favorevole.

CARLO TASSI. Il gruppo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Intervengo, signor Presidente, solo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano sugli identici emendamenti Poli Bortone 2.77, Battistuzzi 2.78 e Romeo 2.79.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, anche se riconosco le ragioni antilottizzazione che sono state avanzate, non condivido gli identici emendamenti che stiamo per votare. Credo che il consiglio di amministrazione di un'azienda debba essere effettivamente tale. Un'azienda come la RAI, che svolge un servizio pubblico, deve essere gestita da un consiglio di amministrazione che non sia composto da nobili intellettuali e da garanti astratti, ma da persone che sappiano gestire ed abbiano il tempo e la possibilità di acquisire un'esperienza adeguata. Dal momento che il settore in cui interviene la RAI non è soltanto quello dell'informazione, ma anche quello della gestione della comunicazione in generale, credo che limitare troppo il numero dei membri del consiglio di amministrazione rappresenti un ostacolo reale alla possibilità di quest'ultimo di svolgere fino in fondo il suo lavoro.

Per queste ragioni, voterò contro gli identici emendamenti Poli Bortone 2.77, Battistuzzi 2.78 e Romeo 2.79.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Poli Bortone 2.77, Battistuzzi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

2.78 e Romeo 2.79, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	292
Maggioranza	147
Hanno votato <i>sì</i>	31
Hanno votato <i>no</i>	261

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 2.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, questo emendamento mira alla correttezza formale del testo. Poiché si tratta effettivamente di definire i componenti del consiglio di amministrazione, l'emendamento mira ad una correzione di carattere non sostanziale ma lessicale, ai fini della pulizia del testo.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Come in precedenza, signor Presidente, esprimo il mio dissenso sull'emendamento Ignazio La Russa 2.80.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Esprimo il mio dissenso, Presidente, sempre per favorire l'ex collega Delfino!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Esprimo il mio dissenso, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Intervengo per esprimere il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Dissento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

GASTONE PARIGI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Onorevole Presidente, dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dissento perché l'onorevole Ferri ha parlato a nome del gruppo del PSDI e adesso non c'è più neppure lui.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.80, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	280
Astenuti	5
Maggioranza	141
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	252

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Con questo emendamento si tende ad inserire nel consiglio di amministrazione della RAI almeno tre rappresentanti del personale. A noi sembra che questo sia un fatto particolarmente innovativo perché altrimenti il personale della RAI non avrebbe mai la possibilità di esprimersi, a luogo e tempo debito. Ci pare che nell'ipotesi di rinnovare le strutture organizzative della RAI e gli organi di governo, la presenza del personale possa essere particolarmente qualificante (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, esprimo il dissenso dalla collega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Dissento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Onorevole Presidente, dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

prio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Intervengo per dichiarare il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Intervengo per esprimere il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, dissento perché la lega nord continua a mantenere il numero legale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.81, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GUGLIELMO ROSITANI. Presidente, c'è un voto in più!

PRESIDENTE. Onorevole Rositani, i rilievi debbono essere avanzati dal capogruppo o da persona da lui delegata. Si proceda dunque in questo modo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	287
Votanti	281
Astenuti	6
Maggioranza	141
Hanno votato <i>sì</i>	5
Hanno votato <i>no</i>	276

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

GIACOMO ROSINI. Se dobbiamo rimanere tutti al nostro posto, allora questa è una provocazione gratuita, Presidente! Vi sono dei deputati del gruppo del Movimento sociale che si aggirano fra i banchi. L'onorevole Cellai e anche l'onorevole Maceratini...

GIULIO CONTI. Maceratini è un deputato segretario e può fare un controllo!

PRESIDENTE. Onorevole Cellai, ritorni al suo posto, la prego!

Onorevole Cellai, la prego di tornare al suo posto! Questi controlli non sono ammissibili, se non da parte dei deputati segretari! La prego dunque di tornare al suo posto. Mi faccia una cortesia personale.

MARCO CELLAI. Qui vi sono tre tessere inserite, Presidente! E poi ...

PRESIDENTE. Prendo atto che sta parlando con un collega, onorevole Cellai.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, per evitare equivoci e per evitare manifestazioni di voto multiple a favore di colleghi che non sono presenti, la pregherei di controllare soprattutto il terzo settore da sinistra. Noi infatti, stando da questa parte, vediamo purtroppo con chiarezza che nelle ultime file risultano espressi voti pur in assenza dei deputati (*Proteste dei deputati del gruppo del PDS*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Signor Presidente, la maniera più semplice è quella di ritirare le tessere inserite nelle postazioni di voto se i colleghi non sono presenti in aula. Io sono uscito e i miei colleghi hanno depositato la mia tessera.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, procederemo comunque ancora a pochissime votazioni...

RAFFAELE VALENSISE. È necessario procedere al ritiro delle schede, perché altrimenti gli equivoci continueranno ...

PRESIDENTE. Ma l'abbiamo già fatto! Non possiamo farlo ogni momento!

RAFFAELE VALENSISE. La preghiera che le rivolgo, signor Presidente, è quella di chiedere ai deputati segretari la loro collaborazione per il ritiro delle tessere inserite nel dispositivo di voto, in corrispondenza delle postazioni da cui sia assente il deputato titolare. Se il deputato poi torna in aula, ritira la sua tessera e non vi è nulla di male. Ma se le tessere vengono lasciate inserite in assenza del deputato titolare, gli equivoci e il nostro imbarazzo nel vedere espressi voti in assenza degli interessati continueranno; e si ripeteranno episodi che, per il buon nome della Camera, non sono assolutamente tollerabili.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, lei ha ragione nel fare questo rilievo, ma le debbo ricordare che la Presidenza ha già disposto pochi minuti fa che i deputati segretari procedessero al ritiro delle tessere dei deputati assenti.

GIULIO CONTI. Le hanno nel portafoglio, signor Presidente!

GERMANO MARRI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANO MARRI. Presidente, noi chiediamo che innanzitutto si rispetti il regolamento. E da questo punto di vista, preciso che nei banchi del nostro gruppo non sono inse-

rite tessere laddove non vi sono deputati che votano.

La pregherei anche di fare in maniera tale da impedire che deputati che non siano segretari di Presidenza girino su e giù per i banchi, e ciò allo scopo di evitare incidenti (*Il deputato Marengo si dirige verso i banchi dei deputati del gruppo del PDS prontamente trattenuto dai Commessi*).

PRESIDENTE. Onorevole Marengo, dove va? Ritorni al suo posto! (*Il deputato Marengo non ottempera all'invito del Presidente*).

Onorevole Marengo, la richiamo all'ordine!

GIANNI WILMER RONZANI. Marengo, vieni qua!

FRANCESCO FORLEO. Vieni qua, vieni qua, Marengo! (*Vivissime proteste del deputato Marengo*).

PRESIDENTE. Onorevole Marengo, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

Ritorni al suo posto, onorevole Marengo! Onorevole Marengo!

Onorevole Marengo, ritorni subito al suo posto, altrimenti la escludo dall'aula!

Vada al suo posto! Vada al suo posto!

Onorevole Marengo, ritorni subito al suo posto! Onorevole Marengo, basta! (*Il deputato Marengo torna al suo posto*).

FRANCESCO MARENCO. Acchiappone fallito! Mi ha chiamato ed io non accetto provocazioni, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Marengo, stia zitto! Lei si è spostato fin lì! Stia fermo e stia zitto!

Onorevoli colleghi, si procederà ora all'ultima votazione sull'emendamento Poli Bortone 2.82, dopo di che sospenderemo la seduta. Non si può continuare se la Camera è sempre al limite del numero legale!

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Presidente, ho chiesto la parola — lo avevo fatto anche prima, ma visto il clima che si è creato, ho rinunciato a parlare per lo stesso motivo per cui è intervenuto l'onorevole Marri, con il quale peraltro concordo — per esprimere il mio profondo dissenso in ordine alla sua decisione di sospendere ora il dibattito (*Vivi, generali applausi*). Non è giusto, signor Presidente! I colleghi del Movimento sociale hanno diritto di condurre la loro battaglia regolamentare; non è dunque contro di loro che dico ciò, ma perché secondo me chiudere in questo modo sarebbe contro la dignità della Camera! (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Caprili, prendo atto di questa richiesta, alla quale considerato l'ampio consenso che si è registrato, ritengo di poter accedere. Tuttavia sottolineo che il numero legale non può essere assicurato dalla Presidenza, deve essere assicurato dall'Assemblea (*Commenti*), né la Presidenza può supplire con accorgimenti di vario genere!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.82.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Intervengo innanzitutto per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano sull'emendamento Poli Bortone 2.82.

Desidero tuttavia fare anche rilevare alla Presidenza, cortesemente ma fermamente, che nel corso di quella fase movimentata dei lavori dell'Assemblea sono stati compiuti gesti di sfida da parte di alcuni colleghi di un gruppo contrapposto.

GERMANO MARRI. Siete venuti fin qui!

FRANCESCO SERVELLO. Tali atteggiamenti possono evidentemente determinare tensioni e reazioni; e mi auguro, dunque, che siano evitati attraverso l'intervento responsabile del deputato cui sono state delegate le funzioni del presidente di quel gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, nel dichiarare il voto contrario del nostro gruppo su questo emendamento, desidero dire che mi auguro che sia ancora garantita la libertà di circolazione dei deputati in quest'aula: spero che non saremo costretti ad arrivare al nostro banco accompagnati dai commessi (*Vivi commenti*) che, subito dopo il voto, dovranno accompagnarci all'uscita.

Detto questo, signor Presidente, desidero precisare che siamo contrari all'emendamento Poli Bortone 2.82, che mi pare proponga una sorta di tutela corporativa per il personale della RAI all'interno del consiglio di amministrazione. Abbiamo sostenuto altri emendamenti presentati dal gruppo del Movimento sociale, ma non sosterranno questo.

Noi concordiamo con la proposta di alcuni gruppi di procedere ancora nell'esame e nella votazione degli emendamenti, vorremmo però che ciò avvenisse in un clima di reciproca correttezza e la pregherei soprattutto, Presidente, di non limitare la possibilità dei deputati di circolare all'interno dell'aula perché questo sarebbe davvero offensivo (*Applausi di deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Non per controllare!

PRESIDENTE. Onorevole Elio Vito, lei si rende conto perfettamente che vi è una grande differenza tra il fatto che un deputato si rechi presso un collega di un altro settore per intrattenersi con lui ed alcuni atteggiamenti che di per sé possono apparire provocatori o aggressivi. Quindi è necessario eliminare questi comportamenti, non certamente la libera circolazione dei colleghi nell'aula.

Prendo atto che non vi sono richieste di dichiarazione di voto in dissenso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.82, non accettato dalla

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	288

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Dall'atteggiamento dell'Assemblea e della maggioranza dei gruppi comprendo che si vuole continuare. Quindi andiamo avanti nelle votazioni *(Applausi)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, non solo intendo fare una dichiarazione di voto, ma, dal momento che qualcuno ha riconosciuto la liceità del comportamento tenuto in aula dal gruppo del Movimento sociale italiano, vorrei anche chiedere ai colleghi di essere corretti, di essere realmente presenti in aula e di restare al loro posto. Infatti, noi purtroppo continuiamo a vedere — e non ci va di continuare a fare le sentinelle o i carabinieri — dei colleghi che non sono seduti al loro posto. Invito quindi tutti a fare correttamente la propria parte. Nell'ambito di rapporti corretti si può tranquillamente andare avanti, cosa che in queste condizioni non è possibile fare.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Io esprimo il dissenso e la prego di controllare il voto dell'onorevole Soriero, alla postazione 164, terzo settore, penultima fila, terzo posto. Invece di rimanere al proprio posto, il collega saltella da un banco all'altro. Adesso si è messo nella fila di sotto, dopo aver votato per circa un'ora dall'ultima fila *(Proteste del deputato Soriero)*.

BRUNO SOLAROLI. Contesta a voto in corso! Và a casa!

PRESIDENTE. Queste segnalazioni possono provenire soltanto da un presidente di gruppo o chi ne faccia le veci: in tal caso è l'onorevole Valensise.

Onorevole Buontempo, lei non può muovere questo rilievo. Lo potrà sollevare l'onorevole Valensise al momento opportuno!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Esprimo il mio dissenso, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Esprimo il mio dissenso, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Dissento dal gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

prio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Esprimo il mio dissenso, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Esprimo il mio dissenso. Signor Presidente, vorrei però anche parlare per un momento su una questione regolamentare. Vorrei sapere cioè in base a quale norma un deputato non possa segnalare un fatto che si verifica in aula. Non intendo ora farlo, ma se lei specifica in forza di quale norma mi sia vietato far notare che in un determinato posto non è presente un collega ne sarò soddisfatto. Lei, però, deve farmi la cortesia di indicare la specifica norma del regolamento.

PRESIDENTE. Vi è al riguardo una precisa disposizione, assunta con circolare del Presidente della Camera, con il consenso di tutti i gruppi.

CARLO TASSI. A me interessa la norma del regolamento!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.83, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	287
Astenuti	2
Maggioranza	144
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	262

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Commenti del deputato Buontempo).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sulla regolarità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Desidero richiamare ancora una volta, con grande calma ma anche con grande fermezza, la sua attenzione, signor Presidente, sull'assoluta necessità, per il rispetto della regolarità dei voti della Camera, che gli stessi siano espressi da deputati presenti. I settori davanti ai miei occhi presentano diverse situazioni anomale.

PRESIDENTE. Quali settori?
Vi prego, onorevoli colleghi!

RAFFAELE VALENSISE. I settori primo, secondo, ma soprattutto terzo e quarto.

Rinnovo la mia richiesta alla Presidenza di invitare i deputati segretari a togliere le tessere dai posti in cui non si trovano depu-

tati. È l'unica maniera per consentire la regolarità delle votazioni!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti. Il deputato segretario Silvestri, in particolare, è pregato di controllare le postazioni del quarto settore e di ritirare le tessere laddove non siano presenti i titolari. Se questi rientreranno, potranno riprendere le loro tessere.

Di fronte al preciso rilievo del rappresentante di un gruppo non posso esimermi dal fare eseguire il controllo.

Onorevole Silvestri, prosegua, la prego: vi è una tessera sul secondo banco. La ritiri, per favore. (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Possiamo ora riprendere le votazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.84.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Negri 2.84, perché esso chiarisce e specifica meglio quali debbano essere le qualità per ricoprire un determinato incarico. Riteniamo quindi che si debba votare in favore dell'emendamento Negri 2.84 poiché la competenza non rappresenta una qualità specifica per ricoprire tale incarico. I soggetti vanno meglio delineati e l'emendamento ci appare come funzionale a tale scopo. Voteremo quindi in favore dell'emendamento Negri 2.84.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Esprimo il dissenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

to Negri 2.84, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	278
Astenuti	13
Maggioranza	140
Hanno votato <i>si</i>	27
Hanno votato <i>no</i>	251

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole Presidente, è questo uno degli emendamenti che fanno riferimento ai principi sanciti dalla legge n.125 del 1991, meglio conosciuta come legge per le azioni positive.

Ho già detto che mi sembra particolarmente ridicolo parlare di uomini e di donne in una legge del Parlamento, laddove si dovrebbe e si potrebbe fare riferimento, in modo più corretto, soltanto ai principi stabiliti in una legge votata all'unanimità, vale a dire, appunto, la legge n. 125, nella quale, peraltro, per le eventuali discriminazioni dirette ed indirette, si prevede all'articolo 5 un comitato.

Non si vede dunque il motivo per il quale ci si debba esporre al ridicolo, laddove si potrebbe fare riferimento ad una legge vigente. Non avrebbe alcun senso, altrimenti, aver approvato a suo tempo la legge n. 125. Per questo riteniamo che per stabilire un principio di pari opportunità e di garanzia di esso si debba semplicemente richiamare quanto ampiamente contenuto nella suddetta legge n. 125.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dissento perché la parola «personalità» è stata sostituita dalle parole «uomini e donne», quasi che si pensasse che il termine «personalità» potesse essere riferito solo a uomini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Esprimo il mio dissenso.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, c'è un estraneo! È una minaccia, questa!

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, quando il Presidente le chiederà di effettuare un controllo potrà farlo. Facciamo le cose con ordine.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

FRANCESCO SERVELLO. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Anch'io dissento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.85, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	288
Votanti	284
Astenuti	4
Maggioranza	143
Hanno votato <i>sì</i>	25
Hanno votato <i>no</i>	259

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.86.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Il mio emendamento 2.86 ribadisce quanto già avevo avuto modo di esprimere per l'emendamento precedente. Esso cioè si richiama ai principi di non discriminazione diretta o indiretta contenuti nella legge n. 125 del 1991.

Questo riferimento mi pare molto più corretto di quanto non sia la dizione «uomini e donne» che ha sostituito il termine, peraltro neutro, «personalità».

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Esprimo dissenso dalle dichiarazioni della collega Poli Bortone, e quindi dal suo voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Esprimo il dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Dissento dal parere espresso dalla collega Poli Bortone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

GIULIO CARADONNA. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.86, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, vorrei segnalare che nella quarta fila del primo settore sono stati espressi due voti di troppo...

Adesso hanno tolto la scheda!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	287
Votanti	283
Astenuti	4
Maggioranza	142
Hanno votato <i>si</i>	22
Hanno votato <i>no</i>	261

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.87.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, nel mio emendamento 2.87 ancora una volta si riprende il contenuto della legge

n. 125 del 1991, ma con un esplicito riferimento ai commi 1 e 2 dell'articolo 4. Nel comma 1 dell'articolo 4 si ricordano — a mo' di manifesto, evidentemente — soltanto i contenuti della legge n. 903, e quindi le discriminazioni o i comportamenti che producano un effetto pregiudizievole, discriminando anche in via indiretta i lavoratori in ragione del proprio sesso. Essendo tale disposto già contenuto nella legge n. 203 e ribadito nella legge n. 125, è assurdo parlare di «uomini e donne».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.87, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	286
Votanti	283
Astenuti	3
Maggioranza	142
Hanno votato <i>si</i>	27
Hanno votato <i>no</i>	256

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.88.

Ricordo che il relatore per la maggioranza ed il Governo si sono dichiarati disponibili ad accettare tale emendamento se inteso come aggiuntivo, e non sostitutivo, del comma 1.

Onorevole Poli Bortone, accetta tale proposta?

ADRIANA POLI BORTONE. Non la accetto, signor Presidente, perché mi sembra ancora una grande presa in giro continuare a discutere di uomini e donne, lasciando che di essi si parli in una legge del Parlamento, e non fare correttamente riferimento alla legge n. 125.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Per questo mantengo l'attuale formulazione del mio emendamento 2.88 e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Qual è, a questo punto, il parere del relatore per la maggioranza sull'emendamento Poli Bortone 2.88?

ALDO ANIASI, Relatore per la maggioranza. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

PUBLIO FIORI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Dissento perché tra gli uomini e le donne ci sono gli omosessuali, che sono difesi da tanti partiti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Dissento sull'emendamento Poli Bortone 2.88.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Dissento sull'emendamento Poli Bortone 2.88.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Concordo con il collega Parigi nell'espressione del dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dissento, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.88, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	278
Astenuti	7

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Maggioranza 140
 Hanno votato *sì* 19
 Hanno votato *no* 259

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.89.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, gli emendamenti 2.89 e 2.90, di cui sono prima firmataria, si muovono nello spirito delle precedenti proposte di modifica. Penso che si possa correttamente far riferimento anche in questo caso alla raccomandazione CEE n. 635 del 1984, tenendo semplicemente conto del rispetto di un principio di pari opportunità.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dissento, Presidente, perché il ministro non c'è: ha lasciato solo il telefono!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, esprimo il dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, esprimo il dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

prio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Sempre per favorire l'ex collega Delfino, che fu ridotto in fin di vita dalla polizia dell'onorevole Gaspari, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.89, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

to, e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto la votazione qualificata, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale hanno preso parte alla votazione complessivamente 5 deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti 15 ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	282
Votanti	278
Astenuti	4
Maggioranza	140
Hanno votato <i>sì</i>	21
Hanno votato <i>no</i>	257

Sono in missione 31 deputati.

(*La Camera respinge*).

Onorevoli colleghi, il numero legale non può certo essere continuativamente assicurato attraverso questi espedienti regolamentari, anche se essi sono perfettamente legittimi! (*Proteste*).

ELISABETTA DI PRISCO. È il regolamento, Presidente, non sono espedienti!

STEFANO PASSIGLI. La Presidenza definisce espediente il regolamento!

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ritengo che l'applicazione del regolamento non sia un espediente parlamentare (*Applausi*), perché altrimenti anche questa forma di opposizione parlamentare dovrebbe essere definita un espediente. In realtà, fino a che siamo dentro le regole va bene.

Ho chiesto di parlare, però, per richiama-

re il comma 4 dell'articolo 36 del regolamento. Infatti, per la seconda volta, nel corso dei lavori odierni, l'onorevole Tassi è intervenuto stando seduto. Oltre ad essere una violazione della buona creanza all'interno del Parlamento, questo comportamento configura una precisa violazione del regolamento. La prego pertanto di far rispettare la norma che ho richiamato (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, non me ne ero accorto, altrimenti sarei intervenuto.

CARLO TASSI. Mi ritiene più alto di quello che sono!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho detto prima che si tratta di espedienti legittimi. Non vi è dubbio però che la Camera debba autoregolamentarsi, assicurando una congrua presenza di parlamentari, affinché i lavori conservino la loro utilità.

STEFANO PASSIGLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Intendo associarmi a quanto appena detto dall'onorevole Taradash.

È singolare; è la seconda volta che la Presidenza afferma di non poter far sì che la Camera sia in numero legale. È evidente che non è nei poteri della Presidenza creare pani e pesci o deputati votanti. Ma è altrettanto evidente — almeno a chi parla — che la Presidenza deve considerare il regolamento come tale e non un espediente, come appunto ha rilevato l'onorevole Taradash. Di espedienti, semmai, ne ho visti usare altri, nell'ambito del regolamento. Desidero, in ogni caso, richiamare la sua attenzione, Presidente, sulle dichiarazioni in dissenso... da se stessi, che fanno alcuni deputati del Movimento sociale italiano, i quali, appunto, votano in dissenso da emendamenti che hanno essi stessi sottoscritto!

Se vi sono espedienti, quelli richiamati sono tali. Nessuno li ha rilevati e li fa rilevare, tuttavia, perché in un confronto demo-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

cratico a volte anche certi espedienti devono essere tollerati. Credo, però, che la Camera non possa tollerare il richiamo continuo ad un uso corretto del regolamento da parte della maggioranza della Camera, uso che, almeno in queste votazioni, è del tutto corretto (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Onorevole Passigli, il suo richiamo al regolamento è assolutamente fuori luogo. Lei ha fatto un'affermazione che non ha alcun riferimento con il compito della Presidenza, che ha il dovere di stimolare i gruppi affinché facciano in modo che il numero legale sia pienamente assicurato. È perfettamente il contrario di quanto lei ha sostenuto.

Finora abbiamo applicato il regolamento e continueremo a farlo. Ciò non toglie che il Presidente abbia il diritto-dovere di stimolare i gruppi affinché il numero dei presenti sia tale da consentire un lavoro utile.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Il mio emendamento 2.90 è analogo al mio precedente emendamento 2.89. Si fa riferimento alla raccomandazione della CEE concernente la promozione di azioni positive, per altro recepita nella legge n. 125 approvata all'unanimità dal Parlamento. Ne raccomando dunque l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Parlo in dissenso. Secondo quanto ha detto il collega poc'anzi, avremmo dovuto far perdere più tempo alla Camera, ritirando la firma....

PRESIDENTE. Si limiti a dire che dissenso; questo era stato convenuto con il Presidente della Camera.

TEODORO BUONTEMPO. Noi non ritiriamo la firma...

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Buontempo, lei ha già detto che dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Io dissenso, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Io dissenso, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Dissento, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

prio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.90, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento, e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto la votazione qualificata, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale hanno preso parte alla votazione complessivamente, 8 deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti 12 ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	282
Votanti	277
Astenuti	5
Maggioranza	139
Hanno votato <i>si</i>	19
Hanno votato <i>no</i>	258

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, non spenga il tabellone!

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma ormai il risultato è stato proclamato!

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, è opportuno che il tabellone resti illuminato per controllare se nel quarto settore da sinistra, quarta fila, e nel terzo settore da sinistra, ultima fila, siano presenti i due deputati corrispondenti ai due voti espressi!

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, nel prendere atto della sua segnalazione, effettuata per altro dopo che la Presidenza aveva già proclamato il risultato della votazione, invito i deputati segretari a prendere nota della sua osservazione e ad esercitare la massima vigilanza nel corso delle votazioni successive.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.91.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo cancellare finalmente la dizione «uomini e donne» in riferimento agli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo; ciò al fine di inserire questi ultimi in un cosiddetto rinnovato consiglio di amministrazione della RAI.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, dissento dalla dichiarazione di voto della collega Poli Bortone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Esprimo il mio dissenso, signor Presidente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.91, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, guardi il terzo settore!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che, ai fini del computo del numero legale, deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento, e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale hanno preso parte alla votazione complessivamente 9 deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata

richiesta la votazione qualificata, s'intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti 11 ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	276
Votanti	274
Astenuti	2
Maggioranza	138
Hanno votato <i>sì</i>	11
Hanno votato <i>no</i>	263

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, con quest'emendamento, di cui raccomando l'approvazione, noi facciamo riferimento agli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo indicati dagli stessi sindacati che hanno fatto quello *spot* per semplici 400 mila lire; essi farebbero bene a segnalare, invece, i rappresentanti dei lavoratori della RAI nell'ambito di un vero, nuovo consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, io non ho mai avuto fiducia nei sindacati quando indicano a questi livelli gli amministratori. Dissento, pertanto, dalla dichiarazione di voto della collega Poli Bortone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

MARCO CELLAI. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Onorevole Presidente, intendo esprimere chiaramente il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.92, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GASTONE PARIGI. C'è sempre il miracolo della fata turchina! La fata turchina vota per due!

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE Signor Presidente, nella penultima fila del terzo settore da sinistra risultano presenti sei deputati, ma i voti espressi sono sette; nella terzultima fila dello stesso settore, invece, vi sono due deputati, ma i voti risultano quattro.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Avverto che non sono state accertate irregolarità (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Siete ridicoli!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento e, confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenente ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale hanno preso parte alla votazione complessivamente 7 deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti 13 ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	273
Votanti	270
Astenuti	3

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Maggioranza 136
 Hanno votato *si* 6
 Hanno votato *no* 264

Sono in missione 31 deputati.

(*La Camera respinge*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, mi sembra che il successivo emendamento Poli Bortone 2.93 sia l'ultimo di una serie di emendamenti che hanno tutti la stessa impostazione. Poiché quanto sto per proporre rientra sicuramente nei poteri del Presidente (vorrei ricordare ai colleghi che il governo della Camera è affidato alla Presidenza, che valuta le circostanze nel loro complesso), chiedo che il seguito del dibattito sia rinviato ad altra seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza, onorevole Bianco, ha tentato di operare in tale direzione, ma non ha preso una decisione perché è stata sottoposta ad ingiuste critiche.

GIACOMO MACCHERONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, si è verificato (l'ho constatato anche in altre sedute) che alcuni colleghi abbiano segnalato assenze di deputati o irregolarità nelle votazioni. Per tre volte in questa seduta, Presidente, tali segnalazioni sono risultate totalmente false (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Vive proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

CARLO TASSI. Devi avere la faccia di bronzo!

GIACOMO MACCHERONI. Chiedo al Presidente che cosa intenda fare nei confronti

dei colleghi che fanno clamorosamente questo tipo di reclami.

TEODORO BUONTEMPO. Vuota le tasche!

GIACOMO MACCHERONI. Poiché la Presidenza non ha mosso alcun rilievo nei confronti del collega che ha denunciato un irregolarità risultata assolutamente falsa (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*), rivolgo formalmente la mia richiesta in tal senso alla Presidenza, per questa seduta e per le prossime! (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, della DC, del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Le faccio presente, onorevole Maccheroni, che in alcune occasioni, a seguito delle segnalazioni effettuate, sono state ritirate tessere rinvenute in postazioni in cui i deputati erano assenti.

Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla richiesta dell'onorevole Gerardo Bianco. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 29 marzo-2 aprile 1993.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questo pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 29 marzo-2 aprile 1993:

Lunedì 29 marzo (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 30 marzo (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge concernenti: «Legge-quadro in materia di lavori pubblici» (2145 ed abbinate).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Mercoledì 31 marzo (9-14 e 19-22):

Seguito esame e votazione finale delle proposte di legge nn. 1787 ed abbinata (RAI) (*tempo contingentato*).

Giovedì 1° aprile (dalle 11) e venerdì 2 aprile:

Esame di domande di autorizzazione a procedere;

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 42 del 1993 (Elezioni) (*da inviare al Senato — scadenza 26 aprile*) (2306);

Seguito esame degli articoli della proposta di legge n. 3 (Obiezione di coscienza);

Interpellanze ed interrogazioni.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, sul calendario testé comunicato noi confermiamo la nostra opposizione. Riteniamo che il provvedimento sulla RAI non sia, manifestamente, supportato da una maggioranza in grado di consentirne la sollecita approvazione e soprattutto di assicurare, al di fuori del ricorso alle norme regolamentari — non agli artifici regolamentari —, alle interpretazioni delle medesime norme, una presenza costante a sostegno del provvedimento stesso. Si tratta, quindi, di una proposta di legge la cui discussione avrebbe potuto o potrebbe slittare utilmente, o che potrebbe ritornare in Commissione per l'esame di situazioni nuove, di possibili aggiustamenti, per eventuali proposte che potrebbero essere formulate da una maggioranza che è compatta nell'ostinazione di mantenere il provvedimento all'esame dell'Assemblea ma non è altrettanto compatta nel difenderlo in aula, con le votazioni.

In secondo luogo, onorevole Presidente,

ci meraviglia l'inserimento nel calendario, in un periodo in cui vi sono situazioni di grande importanza, delle proposte di legge sull'obiezione di coscienza. È un provvedimento che non ha carattere d'urgenza e su di esso pendono le condizioni derivanti dal nuovo modello di difesa, in corso di elaborazione da parte della Commissione difesa. Non vediamo assolutamente, pertanto, la necessità di inserire tale provvedimento nel calendario.

In terzo luogo, noi prospettiamo qui nuovamente, come abbiamo fatto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, la necessità di inserire la discussione di una nostra mozione, con la quale riteniamo opportuno impegnare il Governo all'imparzialità nella gestione della propaganda per i referendum, impegnare all'imparzialità assoluta la concessionaria RAI, invitare anche le televisioni private a supportare, nelle forme migliori, garantendo l'accesso a tutte le forze politiche, la campagna referendaria.

Con questo spirito, signor Presidente, esprimiamo le nostre osservazioni sul calendario, augurandoci che esse possano essere tenute presenti, quantomeno, nella prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue osservazioni, onorevole Valensise, che riferirò al Presidente della Camera.

Nessun altro chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni.

ANTONIO PIZZINATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, onorevole Pizzinato, pregherei lei e gli altri colleghi che intendono fare dei solleciti di essere molto brevi. Nel sollecitare lo svolgimento di atti ispettivi non si può infatti entrare nel merito degli stessi, come spesso accade. Tra l'altro, siamo tutti estremamente stanchi.

Ha facoltà di parlare, onorevole Pizzinato.

PIO RAPAGNÀ. Ma il Governo non risponde mai!

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea non è il Governo!

Può parlare, onorevole Pizzinato.

ANTONIO PIZZINATO. Sarò brevissimo, Presidente. Vorrei sollecitare la risposta all'interpellanza Calini Canavesi n. 2-00580 rivolta al Presidente del Consiglio e, tra l'altro, ai ministri dell'industria e del tesoro da parte di deputati di vari gruppi, fra i quali gli onorevoli Alfredo Galasso, Paissan, Ghezzi, e il sottoscritto, e relativa alla società già Alfa Romeo e attualmente Alfa-Lancia di Milano e di Napoli.

La situazione, rispetto a precedenti interrogazioni presentate da diversi deputati (fra cui anche una sottoscritta da me, insieme con i colleghi Aniasi, Formigoni, Ramon Mantovani ed altri), alle quali il Governo non ha mai risposto, si è ulteriormente aggravata. È in pericolo, infatti, il posto di lavoro per migliaia di lavoratori, che ieri hanno scioperato e manifestato davanti alla sede della regione Lombardia. Vi è una richiesta esplicita anche da parte di questo consiglio regionale a che il Presidente del Consiglio e i ministri interessati rispondano urgentemente all'atto ispettivo richiamato. Lo Stato, infatti, ha ceduto le aziende in questione, che però non sono state ancora pagate benché la FIAT ne sia diventata proprietaria, ormai, da sei anni.

Chiediamo quindi alla Presidenza della Camera di sollecitare il Governo a rispondere, tenuto conto che questo non è che l'ultimo di una serie di atti ispettivi presentati, sulla materia, da deputati di differenti gruppi parlamentari.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo alla Presidenza di sollecitare il Governo affinché risponda ad una interrogazione relativa allo stabilimento OTO-Breda di San Ferdinando di Rosarno in provincia di Reggio Calabria.

Lo stabilimento, che è l'unica testimo-

nianza del lontano e fallitissimo sogno della creazione di un quinto centro siderurgico, occupa circa trecento lavoratori. Ebbene, esso dovrebbe essere privatizzato, ma i lavoratori temono sia svenduto e, quindi, stanno presidiando l'impianto in attesa che ci si accorga di loro, in attesa che ci si accorga della necessità — nell'interesse della comunità, oltre che dei lavoratori impiegati nell'azienda — di procedere ad una vendita che non sia appunto una svendita, ad una privatizzazione che non si risolva in una liquidazione. Si colpirebbero, infatti, gli interessi dell'intera comunità nazionale, che ha pagato un'impianto per il cui funzionamento sono state stanziati ingenti risorse.

È un problema urgente. Mi auguro che la Presidenza intervenga presso il Governo perché possa essere data al più presto una risposta alla drammatica e legittima richiesta di quei lavoratori.

STEFANO APUZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO APUZZO. Vorrei chiedere alla Presidenza di sollecitare il Governo a rispondere all'interrogazione a risposta scritta n. 4-12148, presentata il 17 del corrente mese. Si tratta di un'interrogazione a risposta scritta rivolta al ministro dell'interno e al ministro dei beni culturali inerente la vicenda che ha visto coinvolto un certo numero di custodi dipendenti dalla sovrintendenza ai beni artistici, storici e archeologici di Milano, alcuni dei quali sono stati licenziati a seguito di attività sindacale. È stato presentato un documento ispettivo affinché si faccia chiarezza e si verifichi la possibilità di riassumere tali dipendenti, magari con mansioni inferiori, poiché i fatti che hanno portato al licenziamento degli stessi sono stati archiviati dalla magistratura, essendo stata ritenuta infondata l'esistenza di eventuali elementi di rilevanza giudiziaria. Pur tuttavia, è rimasta...

PRESIDENTE. Onorevole Apuzzo, lei deve fare un sollecito. Se ogni volta si entra nel merito dello strumento di sindacato ispettivo richiamato, si finisce per esulare da quanto

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

previsto dal regolamento. Come tutti i Presidenti di turno, io do la parola per eventuali solleciti, ma i colleghi debbono limitarsi, appunto, a sollecitare stringatamente la risposta ai loro atti ispettivi. Non è possibile — ripeto — entrare nel merito.

Continui, onorevole Apuzzo.

STEFANO APUZZO. Accolgo il suo invito, Presidente. Peraltro desidero precisare che questo è il primo sollecito che mi permetto di fare in quest'aula. Non sono solito sollecitare...

PRESIDENTE. Non è un problema che la riguardi in particolare, onorevole Apuzzo, è un problema generale.

STEFANO APUZZO. Vi è una ragione di urgenza: il TAR avrebbe dovuto valutare ieri l'eventualità della riammissione in servizio di questi dipendenti licenziati; la decisione è stata rinviata a data da destinarsi, che si ritiene, per altro, imminente.

Ecco dunque perché sollecito una risposta, signor Presidente: per precisi fatti contingenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

GIANCARLO SITRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SITRA. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta scritta all'interrogazione n. 4-10508, rivolta al ministro delle finanze e concernente i professionisti abilitati all'assistenza tecnica presso le Commissioni tributarie.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Sitra, di essersi attenuto allo spirito del mio invito.

ROSARIO OLIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSARIO OLIVO. Sollecito la risposta scritta ad una interrogazione che a suo tempo avevo rivolto all'allora ministro della sanità onorevole De Lorenzo. Vorrei rivolgermi ora al nuovo ministro, perché quell'atto riguarda un evento di enorme importanza per la mia regione, la Calabria, e cioè la creazione di un centro di oncologia diretto dal professor Veronesi, un grande scienziato.

Ho chiesto un intervento immediato del ministro della sanità, in considerazione della grande rilevanza del problema e dell'enorme sacrificio che comporta per gli abitanti della mia regione il doversi spostare, se necessario, in altri luoghi del paese in cui esistono centri di oncologia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza interesserà il Governo perché risponda ai documenti di sindacato ispettivo sollecitati.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 29 marzo 1993, alle 17:

Interpellanze ed interrogazioni.

La seduta termina alle 19,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,40.*

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 12247 A PAG. 12262) ■■■							
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Segr	Doc. IV, n.113, restituzione atti ad a.g.		343	67	206	Appr.
2	Segr	Doc. IV, n.126		252	161	207	Appr.
3	Segr	Doc. IV, n.133	1	255	158	207	Appr.
4	Nom.	Pdl n. 1787 - em. da 2.1 a 2.9 - prima parte	8	27	268	148	Resp.
5	Nom.	em. da 2.10 a 2.29 - prima parte	11	28	258	144	Resp.
6	Nom.	em. 2.30	Mancanza numero legale				
7	Nom.	em. 2.30	1	14	286	151	Resp.
8	Nom.	em. 2.31	1	19	301	161	Resp.
9	Nom.	em. 2.32	17	10	286	149	Resp.
10	Nom.	em. 2.59	11	14	297	156	Resp.
11	Nom.	em. 2.57	24	34	242	139	Resp.
12	Nom.	em. 2.58	7	9	284	147	Resp.
13	Nom.	em. 2.63	9	10	291	151	Resp.
14	Nom.	em. 2.64	8	3	286	145	Resp.
15	Nom.	em. 2.65	5	23	260	142	Resp.
16	Nom.	em. 2.66	3	37	245	142	Resp.
17	Nom.	em. 2.67	9	29	261	146	Resp.
18	Nom.	em. 2.68	2	12	280	147	Resp.
19	Nom.	em. 2.69	9	4	279	142	Resp.
20	Nom.	em. 2.70	11	2	277	140	Resp.
21	Nom.	em. 2.71	11	2	275	139	Resp.
22	Nom.	em. 2.74	8	22	260	142	Resp.
23	Nom.	em. 2.77, 2.78, e 2.79 id.		31	261	147	Resp.
24	Nom.	em. 2.80	5	28	252	141	Resp.
25	Nom.	em. 2.81	6	5	276	141	Resp.
26	Nom.	em. 2.82	3	12	288	151	Resp.
27	Nom.	em. 2.83	2	25	262	144	Resp.
28	Nom.	em. 2.84	13	27	251	140	Resp.
29	Nom.	em. 2.85	4	25	259	143	Resp.
30	Nom.	em. 2.86	4	22	261	142	Resp.
31	Nom.	em. 2.87	3	27	256	142	Resp.
32	Nom.	em. 2.88	7	19	259	140	Resp.
33	Nom.	em. 2.89	4	21	257	140	Resp.
34	Nom.	em. 2.90	5	19	258	139	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 12263 A PAG. 12278) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	em. 2.91	2	11	263	138	Resp.
36	Nom.	em. 2.92	3	6	264	136	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
SARTORI MARCO FABIO	V	V	C				C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C								C	C	F	F	F	F	F	F	F		
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	V	V	V	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SARTORIS RICCARDO	V	V	V	C	C		C	C	C	C																											
SAVINO NICOLA	V	V					C	C	C																				C	C	C	C	C	C	C		
SAVIO GASTONE	V	V	V				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	V	V	V	A	A		C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		
SBARDELLA VITTORIO	V	V	V	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SCALIA MASSIMO	V	V	V	C			C	C																									C	C	C	C	
SCARFAGNA ROMANO	V	V	V							F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SCARLATO GUGLIELMO	V	V	V	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA			V		C																																
SCOTTI VINCENZO	V																																				
SENESE SALVATORE			V	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SERAFINI ANNA MARIA	V	V	V	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERRA GIANNA	V	V	V	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERRA GIUSEPPE	V	V	V	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERVELO FRANCESCO	V	V	V	F	F		F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	A	A	A	A	F					A	F	A	F	A	A	A	F				
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	V	V	V				C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SGARBI VITTORIO				C	C											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SILVESTRI GIULIANO	V	V	V	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SITRA GIANCARLO	V	V	V	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SODDU PIETRO				C	C		C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SOLAROLI BRUNO	V	V	V	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SOLLAZZO ANGELINO	V	V	V																																		
SORICE VINCENZO	V	V	V																																		
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	V	V	V	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SOSPISI NINO	V	V	V																																		
SPINI VALDO	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
STANISCIÀ ANGELO	V	V	V	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STERPA EGIDIO	V																																				
STORNELLO SALVATORE	V	V	V																																		
STRADA RENATO			V	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SUSI DOMENICO	V	V	V																																		C
TABACCI BRUNO	V	V	V	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TANCREDI ANTONIO	V	V	V	C	C																																
TARABINI EUGENIO	V	V	V				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TARADASH MARCO	V	V	V	F	F					A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	A	
TASSI CARLO	V	V	V	F	F		F	A	A	A	C	A	A	A	F	F	A	F	F	A	C	A	F	A	C	A	F	A	A	F	F	F	A	F	F	A	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
RAMPO PAOLO	C C	
BARBALACE FRANCESCO		
BARBERA AUGUSTO ANTONIO		
BARGONE ANTONIO	C C	
BARUFFI LUIGI		
BASSANINI FRANCO		
BASSOLINO ANTONIO		
BATTAGLIA ADOLFO	C C	
BATTAGLIA AUGUSTO	C C	
BATTISTUZZI PAOLO		
BEBE TARANTELLI CAROLE JANE	C C	
BERNEDETTI GIANFILIPPO	C C	
BERGONZI PIERGIORGIO	C C	
BERNI STEFANO	M M	
BERSELLI FILIPPO		
BERTEZZOLO PAOLO		
BERTOLI DANILO	C	
BERTOTTI ELISABETTA	C C	
BETTIN GIANFRANCO	C C	
BIAFORA PASQUALINO	C C	
BIANCHINI ALFREDO	C	
BIANCO ENZO		
BIANCO GERARDO	C C	
BIASCI MARIO		
BIASUTTI ANDRIANO		
BICOCCHI GIUSEPPE	C	
BINETTI VINCENZO	C	
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	C C	
BISAGNO TOMMASO	C C	
BOATO MARCO	C C	
BODRATO GUIDO	C C	
BOGHETTA UGO	C C	
BOI GIOVANNI	C C	
BOLOGNERSI MARIDA	C C	
BONATO MAURO		
BONINO EMMA		
BONOMO GIOVANNI		
BONSIGNORE VITO	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
BORDON WILLER		
BORGHEZIO MARIO		
BORGIA FRANCESCO	C	C
BORGOGGIO FELICE	C	C
BORRI ANDREA	C	C
BORSANO GIAN MAURO		
BOSSI UMBERTO		
BOTTA GIUSEPPE		
BOTTINI STEFANO		
BRAMBILLA GIORGIO		
BREDA ROBERTA	C	C
BRUMETTI MARIO		
BRUNI FRANCESCO		
BRUNO ANTONIO		
BRUNO PAOLO	M	M
BUFFONI ANDREA	M	M
BUONTEMPO TEODORO	F	C
BUTTI ALESSIO		
BUTTITA ANTONINO	C	C
CACCIA PAOLO PIETRO		
CAFARELLI FRANCESCO	C	C
CALDEROLI ROBERTO		
CALDORO STEFANO		
CALINI CANAVESI EMILIA		
CALZOLAIO VALERIO	C	C
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	C	C
CAMPATELLI VASSILI	C	C
CANGEMI LUCA ANTONIO	C	C
CAPRIA NICOLA		
CAPRILI MILZIADE	C	C
CARADONNA GIULIO	F	
CARCARINO ANTONIO		
CARELLI RODOLFO	C	C
CARIGLIA ANTONIO		
CARLI LUCA	C	C
CAROLI GIUSEPPE		
CARTA CLEMENTE	C	C
CARTA GIORGIO		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
DI PRISCO ELISABETTA	C C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	M M	
DORIGO MARTINO	C C	
DOSI FABIO		
EBNER MICHL	M M	
ELSNER GIOVANNI GUIDO		
EVANGELISTI FABIO	C C	
FACCHIANO FERDINANDO	M M	
FARACE LUIGI	C C	
FARAGUTI LUCIANO	C C	
FARIGU RAFFAELE	C C	
FAUSTI FRANCO		
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO		
FERRARI FRANCO	C	
FERRARI MARTE	C C	
FERRARI WILMO		
FERRARINI GIULIO		
FERRAUTO ROMANO	F	
FERRI ENRICO		
FILIPPINI ROSA		
FINCATO LAURA	C C	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	C C	
FIORI PUBLIO	C C	
FISCHETTI ANTONIO		
FLEGO ENZO		
POLENA PIETRO	C C	
FORLANI ARNALDO		
FORLEO FRANCESCO	C C	
FORMENTI FRANCESCO	C C	
FORMENTINI MARCO		
FORMICA RINO	C C	
FORMIGONI ROBERTO		
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	C C	
FOSCHI FRANCO	M M	
POTI LUIGI	C C	
FRACANZANI CARLO	C C	
FRAGASSI RICCARDO	C C	
FRASSON MARIO	C C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
FREDDA ANGELO		
FRONTINI CLAUDIO		
FRONZA CREPAZ LUCIA	C C	
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	M M	
GALANTE SEVERINO		
GALASSO ALFREDO	M M	
GALASSO GIUSEPPE	C C	
GALBIATI DOMENICO		
GALLI GIANCARLO	C C	
GAMBALE GIUSEPPE		
GARAVAGLIA MARIAPIA	C C	
GARESIO BEPPE		
GARGANI GIUSEPPE		
GASPARI REMO		
GASPAROTTO ISAIA	C C	
GASPARRI MAURIZIO		
GELPI LUCIANO		
GHEZZI GIORGIO	C C	
GIANNOTTI VASCO	C C	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C C	
GITTI TARCISIO	C C	
GIULIARI FRANCESCO		
GIUNTELLA LAURA	C C	
GNUTTI VITO	C C	
GORACCI ORFEO		
GOTTARDO SETTIMO		
GRASSI ALDA		
GRASSI ENNIO		
GRASSO TANO		
GRILLI RENATO		
GRILLO LUIGI	C	
GRILLO SALVATORE		
GUALCO GIACOMO		
GUERRA MAURO	C C	
GUIDI GALILEO	C C	
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	F	
IMPEGNO BERARDINO	C C	
IMPOSIMATO FERDINANDO	C C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
INGRAO CHIARA	C C	
INNOCENTI RENZO	C C	
INTINI UGO		
IODICE ANTONIO	C C	
IOSSA FELICE	C C	
IOTTI LEONILDE	C C	
JANNELLI EUGENIO	C C	
LABRIOLA SILVANO		
LA GANGA GIUSEPPE	C C	
LA GLORIA ANTONIO		
LAMORTE PASQUALE	C C	
LANDI BRUNO		
LA PENNA GIROLAMO	C C	
LARIZZA ROCCO		
LA RUSSA ANGELO		
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA		
LATRONICO FEDE		
LATTANZIO VITO	C C	
LATTERI FERDINANDO		
LAURICELLA ANGELO	C C	
LAURICELLA SALVATORE	M M	
LAVAGGI OTTAVIO	C C	
LAZZATI MARCELLO LUIGI		
LECCESE VITO	C C	
LECCISI PINO		
LEGA SILVIO		
LENOCI CLAUDIO		
LENTO FEDERICO GUGLIELMO		
LEONE GIUSEPPE		
LEONI ORSENIGO LUCA		
LETTIERI MARIO	C C	
LIA ANTONIO	C C	
LOIERO AGAZIO	C C	
LOMBARDO ANTONINO	C C	
LONGO FRANCO	C C	
LO PORTO GUIDO	F F	
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	C C	
LUCARELLI LUIGI		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
LUCCHESI GIUSEPPE	C A	
LUSETTI RENZO	M M	
MACCHERONI GIACOMO	C C	
MACERATINI GIULIO	F	
MADAUDO DINO		
MAGISTRONI SILVIO		
MAGNABOSCO ANTONIO	C C	
MAGRI ANTONIO		
MAIOLO TIZIANA		
MAIRA RUDI		
MALVESTIO PIERGIOVANNI		
MAMMI' OSCAR		
MANCA ENRICO		
MANCINA CLAUDIA	C C	
MANCINI GIANMARCO		
MANCINI VINCENZO	C C	
MANFREDI MANFREDO		
MANISCO LUCIO		
MANNINO CALOGERO		
MANTI LEONE	C C	
MANTOVANI RAMON	C C	
MANTOVANI SILVIO	C C	
MARCUCCI ANDREA		
MARENCO FRANCESCO	F	
MARGUTTI FERDINANDO	C C	
MARIANETTI AGOSTINO		
MARINI FRANCO		
MARINO LUIGI		
MARONI ROBERTO ERNESTO		
MARRI GERMANO	C C	
MARTINAT UGO		
MARTUCCI ALFONSO		
MARZO BIAGIO		
MASINI MADIA	C C	
MASSANO MASSIMO		
MASSARI RENATO	M M	
MASTELLA MARIO CLEMENTE	C C	
MASTRANZO PIETRO		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
MATTARELLA SERGIO	C	C
MATTEJA BRUNO		
MATTEOLI ALTERO		
MAZZETTO MARIELLA		
MAZZOLA ANGELO		
MAZZUCONI DANIELA	M	M
MELEBO SALVATORE		
MELILLA GIANNI	C	C
MELILLO SAVINO		
MENGOLI PAOLO	C	C
MENSORIO CARMINE		
MENSURATI ELIO		
MEO ZILIO GIOVANNI		
METRI CORRADO		
MICELI ANTONIO		
MICHELI FILIPPO	C	C
MICHELINI ALBERTO	C	C
MICHIELON MAURO	C	C
MISASI RICCARDO	C	C
MITA PIETRO	C	C
MODIGLIANI ENRICO	M	M
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C
MOMBELLI LUIGI		
MONELLO PAOLO		
MONTECCHI ELENA	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C
MORI GABRIELE		
MUNDO ANTONIO		
MUSSI FABIO		
MUSSOLINI ALESSANDRA		
MUZIO ANGELO	C	C
NANIA DOMENICO		
NAPOLI VITO	C	C
NARDONE CARMINE	C	C
NEGRI LUIGI	C	C
NECINI RICCARDO	C	C
NENNA D'ANTONIO ANNA		
NICOLINI RENATO	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
NICOLOSI RINO		
NONNE GIOVANNI	C C	
NOVELLI DIEGO	C C	
NUCARA FRANCESCO	C	
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.		
OLIVERIO GERARDO MARIO	C C	
OLIVO ROSARIO	C C	
ONGARO GIOVANNI		
ORGIANA BENITO		
OSTINELLI GABRIELE		
PACIULLO GIOVANNI	C C	
PADOVAN FABIO		
PAGANELLI ETTORE		
PAGANI MAURIZIO		
PAGANO SANTIMO FORTUNATO	C	
PAGGINI ROBERTO	C C	
PAISSAN MAURO	C C	
PALADINI MAURIZIO	C C	
PANNELLA MARCO		
PAPPALARDO ANTONIO		
PARIGI GASTONE	F F	
PARLATO ANTONIO		
PASETTO NICOLA		
PASSIGLI STEFANO	C C	
PATARINO CARMINE		
PATRIA RENZO	C C	
PATURELLI ANTONIO		
PECORARO SCANIO ALFONSO		
PELLICANI GIOVANNI	C C	
PELLICANO' GEROLAMO		
PERABONI CORRADO ARTURO		
PERANI MARIO	C C	
PERINEI FABIO	C C	
PERRONE ENZO	C	
PETRINI PIERLUIGI		
PETROCELLI EDILIO		
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
PIERMARTINI GABRIELE		
PIERONI MAURIZIO	C C	
PILLITTERI PAOLO		
PINZA ROBERTO		
PIOLI CLAUDIO	A A	
PIREDDA MATTEO	C C	
PIRO FRANCO	M M	
PISCITELLO RINO	M M	
PISICCHIO GIUSEPPE		
PIVETTI IRENE MARIA G.		
PIZZINATO ANTONIO	C C	
POGGIOLINI DANILLO	C C	
POLI BORTONE ADRIANA	F F	
POLIDORO GIOVANNI	C C	
POLIZIO FRANCESCO		
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.	C C	
POLLI MAURO	C C	
POLVERARI PIERLUIGI		
POTI' DAMIANO		
PRATESI FULCO	C C	
PREVOSTO NELLINO	C C	
PRINCIPE SANDRO		
PROVERA FIORELLLO		
PUJIA CARMELO	C C	
QUATTROCCHI ANTONIO		
RAFFAKLLI MARIO	C C	
RANAZZO BRUNO	C C	
RAPAGNA' PIO	C C	
RATTO REMO	C C	
RAVAGLIA GIANNI		
RAVAGLIOLI MARCO		
REBECCHI ALDO		
RECCHIA VINCENZO	C C	
REICHLIN ALFREDO		
REINA GIUSEPPE		
RENZULLI ALDO GABRIELE	M M	
RICCIUTI ROMEO	M M	
RIGGIO VITO		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
SARTORI MARCO FABIO		
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	C C	
SARTORIS RICCARDO		
SAVINO NICOLA	C C	
SAVIO GASTONE	C C	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C C	
SBARDELLA VITTORIO	C C	
SCALIA MASSIMO	C C	
SCARFAGNA ROMANO	C	
SCARLATO GUGLIELMO	C C	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		
SCOTTI VINCENZO		
SENSE SALVATORE		
SERAFINI ANNA MARIA	C C	
SERRA GIANNA	C C	
SERRA GIUSEPPE	C C	
SERVELLO FRANCESCO		
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	C C	
SGARBI VITTORIO		
SILVESTRI GIULIANO	C C	
SITRA GIANCARLO	C C	
SODDU PIETRO	C C	
SOLAROLI BRUNO	C C	
SOLLAZZO ANGELINO		
SORICE VINCENZO		
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	C C	
SOSPISI NINO		
SPINI VALDO	M M	
STANISCIÀ ANGELO	C C	
STERPA EGIDIO		
STORNELLO SALVATORE		
STRADA RENATO		
SUSI DOMENICO	C C	
TABACCI BRUNO	C C	
TANCREDI ANTONIO		
TARABINI EUGENIO	C C	
TARADASH MARCO	C C	
TASSI CARLO	F A	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
TASSONE MARIO	C C	
TATARELLA GIUSEPPE		
TATTARINI FLAVIO	C C	
TEALDI GIOVANNA MARIA		
TEMPESTINI FRANCESCO		
TERZI SILVESTRO	C C	
TESTA ANTONIO		
TESTA ENRICO	C C	
THALER AUSSERHOFER HELGA	M M	
TIRABOSCHI ANGELO	C C	
TISCAR RAFFAELE		
TOGNOLI CARLO		
TORCHIO GIUSEPPE	C C	
TORTORELLA ALDO	C C	
TRABACCHINI QUARTO	M M	
TRAPPOLI FRANCO		
TREMAGLIA MIRKO		
TRIPODI GIROLAMO	C C	
TRUPIA ABATE LALLA	C C	
TUFFI PAOLO	C C	
TURCI LANFRANCO	C C	
TURRONI SAURO	C C	
URSO SALVATORE	C C	
VAIRO GAETANO	C	
VALENSISE RAFFAELE	F F	
VARRIALE SALVATORE		
VENDOLA NICHI		
VIGNERI ADRIANA		
VISCARDI MICHELE	C C	
VISENTIN ROBERTO		
VITI VINCENZO	C C	
VITO KLIO	C C	
VOZZA SALVATORE	C C	
WIDMANN HANS		
ZAMBON BRUNO	C C	
ZAMPIERI AMEDEO	C C	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C C	
ZANONE VALERIO		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■																				
	3	3																			
5	6																				
ZARRO GIOVANNI	C	C																			
ZAVETTIERI SAVERIO																					
ZOPPI PIETRO	C	C																			
* * *																					